

7 febbraio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



BZ Rebel Pay per you

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Mario Orfeo

Meno guidi, più risparmi. la polizza Auto al km! BZ Rebel Pay per you



Venerdì 7 febbraio 2025

Oggi con il Venerdì

€ 2,70

POLITICA E GIUSTIZIA

Scontro governo-Cpi

L'Italia denunciata da un migrante sul caso Almasri. Tajani attacca: bisogna indagare sui giudici dell'Aia Nordio accusato dalla procura anche di omissione di atti d'ufficio perché ignorò l'ordine di arresto del libico

Trump: sanzioni alla Corte penale internazionale. L'Ue: devastante

La catena degli errori

di Lirio Abbate

Se si vuole misurare l'effetto che le comunicazioni di Carlo Nordio al Parlamento hanno raccolto, c'è un posto migliore di altri. La Corte penale internazionale dell'Aia. Qui, i magistrati che sostengono la pubblica accusa nei confronti di Almasri e ne hanno chiesto l'arresto sostengono una cosa molto semplice. Che chiude ogni discussione sul merito giudiziario del caso: non è compito di un ministro della Giustizia fare valutazioni giuridiche su un provvedimento di arresto emesso da un organo internazionale indipendente con il quale collabora anche l'Italia. Perché quel compito spetta ai giudici. Un principio semplice. Che non vale solo all'Aia, ma anche in Italia. Dove - il ministro Nordio ne converrà - al Guardasigilli è interdetta qualsiasi possibilità di entrare nel merito di provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria. In una democrazia fondata sulla separazione dei poteri, all'esecutivo, in una vicenda come quella di Almasri, era riconosciuta una sola facoltà: quella, nel caso, di sollevare di fronte all'organo giudiziario (la Corte d'appello di Roma) i propri rilievi.

continua a pagina 25

È scontro tra l'Italia e la Corte penale internazionale. Il governo è stato denunciato all'Aia da un migrante per la liberazione di Almasri. Nordio è stato indagato dalla Procura di Roma anche per aver ignorato l'ordine di arresto, già pronto. Trump contro la Cpi: nuova frattura con la Ue.

di Basile, Cerami, Ciriaco Foschini e Vitale alle pagine 2, 3 e 4

Il dossier

Attivisti e giornalisti spiati Paragon rescinde il contratto

di Candido, De Cicco, Di Feo e Tonacci alle pagine 8 e 9

Al via le deportazioni



La maledizione di Guantanamo

di Carlo Bonini a pagina 5

La serie

I duecento brindisi dei tre di Jalta

di Ezio Mauro



La Packard nera Super Eight avanzava tra le fontane e le aiuole, lucida e monumentale col suo fregio alato proteso in alto sul cofano come un araldo che annunciava l'arrivo del GenSek, i fari gialli fendinebbia, la ruota di scorta appesa al parafrangente: poi rallentò nella curva, per frenare alle quattro del pomeriggio davanti ai tre archi bianchi all'ingresso di Palazzo Livadia. Due leoni di pietra sorvegliavano indifferenti. Josif Stalin scese dalla limousine insieme al commissario agli Esteri dell'Urss, Vjačeslav Molotov, e portò la mano alla visiera del cappello nel saluto militare. Indossava la divisa di maresciallo dell'Armata Rossa, con un'unica decorazione, ma era anche Presidente del Sovnarkom, il Consiglio dei ministri dell'Urss creato da Lenin, e naturalmente Segretario Generale del Pcus, il partito comunista sovietico, centro nevralgico del potere nelle Russie. Quella domenica lui era il padrone di casa.

continua alle pagine 26 e 27



GIOVANNI FORNERO IL DIRITTO DI ANDARSENE

IL DIRITTO DI ANDARSENE FILOSOFIA E DIRITTO DEL FINE VITA TRA PRESENTE E FUTURO PREFERENZA DI MARCO CAPPATO

"Fra i libri più importanti sul fine vita."

(U. ADAMO, RECENSIONE SU GIUSTIZIAINSIEME.IT)



PRISTAMPA 2024

Il personaggio

Addio Tortorella l'ultimo comunista partigiano

di Concetto Vecchio

Come spiegare oggi a un giovane cos'erano i comunisti italiani? Sono tipi umani scomparsi. Aldo Tortorella, l'ultimo grande dirigente ancora in vita, se ne è andato ieri a 98 anni. È stato direttore dell'Unità. Consigliere culturale di Enrico Berlinguer. Parlamentare del Pci dal 1972 al 1994: un partito che prendeva il 30 per cento dei voti.

a pagina 10

Il recupero



La Fiorentina batte 3-0 l'Inter "È per Bove"

di Dovellini e Sereni nello sport

La protesta

Alle Dolomiti adesso il turista non piace più

dal nostro inviato Giampaolo Visetti

SIUSI (BOLZANO) Anche due cavalli avelignesi, lasciato il pascolo gelato del maso, sono scesi ad annusare queste inquietanti macchie rosse. Lungo il versante in ombra, sporcano il sottile strato di neve sotto la cabinovia che sale all'Alpe di Siusi. Gli sciatori, sorvolandole, le guardano sorpresi.

a pagina 19

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 638291

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



Sconfitta a Firenze 3-0
Brutta Inter, fallisce l'aggancio al Napoli di Bocci, Condò e Tomaselli a pagina 34



Direttore creativo
De Sarno via da Gucci di Emily Capozucca a pagina 28

Modenantiquaria
XXXVII Mostra di Alto Antiquariato
8-16 febbraio
www.modenantiquaria.it
Preview venerdì 7 febbraio

Migranti Tajani attacca: «Andrebbe indagata la Corte». Le opposizioni: la premier venga in Aula o faremo ostruzionismo

Almasri, il caso arriva in Europa

Denunciata l'Italia alla procura dell'Aia. Meloni: ho fatto il mio dovere, nulla da nascondere

LA GAMBA MANCANTE

di Roberto Gressi
C'è una sorta di crisi sistemica nel panorama politico italiano. A fronte di una maggioranza sostanzialmente compatta, seppure in competizione, ci sono opposizioni divise, che faticano a trovare idee comuni, che stentano ad uscire dal cono d'ombra del governo. Il risultato è una dialettica zoppa, che non fa bene a nessuno, nemmeno al centrodestra, che pure se ne avvantaggia elettoralmente. Il problema, certo, è soprattutto del Pd, che sogna di guidare un'alternativa credibile quando le elezioni politiche arriveranno. Ne è convinta Elly Schlein, che pensa che l'avversario sia battibile, a condizione di non inseguirlo e di non imitarlo. Ma l'alleanza è ancora lontana, in zona centrosinistra, e i partiti si compattono al massimo in occasione del voto amministrativo, e nemmeno sempre e quasi mai tutti. Si confrontano con il desiderio, forse impossibile, del ritorno dell'Ulivo, oppure con il pragmatismo di Dario Franceschini, che propone di andare in ordine sparso, per unirsi semmai dopo il voto. O ancora, e pare essere il progetto della segretaria, considerando questa ricerca come un chiacchiericcio, perché c'è solo da contrastare Giorgia Meloni, e poi, a un passo dal voto, ci penserà la legge elettorale a costringere tutti a stare insieme.

continua a pagina 24

di Marco Galluzzo
La Procura internazionale dell'Aia ha ricevuto la denuncia di un rifugiato sudanese sull'operato del generale libico Almasri «per ostacolo all'amministrazione della giustizia». Ma i giudici della Corte precisano: non sono state aperte indagini. Il ministro Nordio insiste: «Dispiace che sia libero per un errore formale». Tajani: «Andrebbe indagata la Corte». Le opposizioni contro Meloni: «Si nasconde».

da pagina 2 a pagina 6
Arachi, M. Cremonesi
Fiano, Meli, Santarpià

LO SCENARIO
Gli errori e i silenzi, così con la Cpi ora è alta tensione
di Giovanni Bianconi
La scarsa rilevanza e la sostanziale infondatezza della denuncia contro l'Italia per la gestione del «caso Almasri» giunta al procuratore della Corte penale internazionale è stata subito notata dai magistrati dell'Aia.

continua a pagina 2

IL RACCONTO
Grinta, battute e toni più duri: la svolta di Schlein
di Fabrizio Roncone
Schlein prova a essere sul serio la guida del centrosinistra, senza supercazzole, non più moscetta o pedagogica. «Meloni presidente del coniglio» è diventato un whatsapp destinato a restare nella storia di questa legislatura.

a pagina 6

Hollywood Le frasi contro Islam e cinesi di Gascón, star di «Emilia Pérez»



Post razzisti e accuse
Tutti contro l'attrice trans candidata all'Oscar

di Virginia Nesi
Karla Sofia Gascón al centro delle polemiche dopo i post anti Islam e contro i cinesi. L'attrice trans paladina dei diritti è ormai sgradita a Hollywood, anche il regista del film «Emilia Pérez», per il quale Gascón è candidata all'Oscar, prende le distanze: «Ci danneggia».

continua a pagina 32



FLOP DELLA SOLUZIONE DEL PIFFERO

GIANNELLI
Il piano Mosca: parole scioccanti
Trump non si ferma
«Sarà Israele a consegnarci Gaza»

di Davide Frattini
Trump va avanti: «Sarà Israele a consegnare Gaza agli Stati Uniti alla fine della guerra». Il presidente Usa insiste sul trasferimento dei palestinesi «in comunità più sicure e belle». Pronto il piano del ministro della Difesa israeliano. Ma l'Egitto: «Tregua a rischio».

a pagina 8

Monfalcone La preside, le critiche
Le 5 allieve col niqab nella città-cantiere

di Marco Imarisio
Tra gli studenti dell'istituto Pertini, dove il niqab in classe è diventato un caso, Monfalcone, un lembo di confine che sembra essere il centro d'Italia.

a pagina 21

L'ad morto L'azienda e il futuro
La tv con Mike, le idee
Lo stile Rovagnati

di Andrea Pasqualetto e Isidoro Trovato
I potesi giusto o disorientamento del pilota 1 a causa della nebbia. Indagini sulla morte in elicottero dell'erede del gruppo Rovagnati a 500 metri dalla sua tenuta.

alle pagine 18 e 19 Fulloni

VITTORINO ANDREOLI
L'IRA FUNESTA
Come fissare la distrazione del mondo contemporaneo
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini
Sparliamone tra noi
I fratelli d'Italia, per tacere delle sorelle, pensano di Salvini tutto il male possibile. Chi gli dà del «ministro bimbo-minkia» e chi del «cialtrone superficiale» (esiste dunque un cialtrone profondo?). L'ollobrigida lo definisce «troppo ridicolo», come se Fedez dicesse di Tony Effè che è troppo sboccato. Giorgia Meloni ci fa quasi un figurone: si limita a sostenere che Salvini non è uomo di parola e che la Lega è un partito senza onore. Tutte queste primizie sono state raccolte dal giornalista Giacomo Salvini (non parente) in un libro che si intitola «Fratelli di chat» e ricostruisce gli ultimi anni del primo partito italiano attraverso il gruppo di whatsapp a cui i suoi principali esponenti sciaguratamente aderiscono (temo succeda anche negli altri partiti).

Sparliamone tra noi
chi è senza peccato scagli la prima chat).
Due cose infatti sono chiare. La prima è che, se oggi ci fosse ancora Andreotti — non dico neanche La Malfa o Berlinguer — si guarderebbe bene dal lasciare tracce scritte dei propri pensieri su una chat in cui chiunque può andare a curiosare. La seconda è che non serviva una chat per sapere quel che Meloni pensa del leader leghista: basta vedere come lo guarda, anzi non lo guarda, quando si incontrano. Si illude, o fa finta di illudersi, chi, come Renzi, ne chiede le dimissioni. I cattivi pensieri dei Fratelli di chat non turberanno l'ego a fisarmonica di Salvini. I due alleati continueranno ad andare di disamore e d'accordo finché sondaggio non li separi.

Biolactine FAMILY FORTE
IL MULTIBIOTICO
che favorisce l'equilibrio della flora intestinale
SELLA IN FARMACIA

LA CULTURA

La potenza del linguaggio svela il mondo e resta un enigma

GIORGIO AGAMBEN - PAGINA 24



IDIRITTI

La beffa delle mamme adottive escluse dal bonus per la natalità

CHIARA SARACENO - PAGINA 23



IL PERSONAGGIO

"Loren, le botte e lo champagne" Il paparazzo Barillari fa 80 anni

ALBERTO INFELISE - PAGINA 19



LA STAMPA

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N.37 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

DOPO LA DENUNCIA L'ATTACCO DI TAJANI: DOVREMMO INDAGARE NOI QUEI MAGISTRATI. LA SMETTANO DI FARE POLITICA

Meloni sfida la Corte dell'Aja

Almasri, fascicolo in Europa su premier, Nordio e Piantedosi. Il governo prepara una lettera di protesta

IL COMMENTO

Se il diritto è cancellato dalla Ragione di Stato

EDMONDO BRUTTI LIBERATI

L' "informativa" del Governo alle Camere, attraverso gli interventi dei Ministri Nordio e Piantedosi, ha consentito di fare chiarezza almeno su un punto, ma decisivo. La scarcerazione e la successiva espulsione del cittadino libico Almasri sono una precisa scelta politica del Governo adottata per la tutela dell'interesse nazionale. Lo ha detto limpidamente, in un chiaro burocratese, il Ministro Piantedosi citando «esigenze di salvaguardia della sicurezza dello Stato... unitamente alla difesa dell'interesse dello Stato... nell'obiettivo di evitare, in ogni modo, un danno al Paese e ai suoi cittadini» (Resoconto stenografico Camera 5 febbraio 2025 p.8). Ma alla stessa conclusione si giunge all'esito del contorto, per certi versi surreale, intervento del Ministro della Giustizia. Alle diverse versioni fatte circolare nei giorni scorsi ha aggiunto la difficoltà di valutare il testo del mandato di arresto. - PAGINA 4



FAMÀ, GRIGNETTI, MALFETANO, PACI

«Hanno ostacolato la giustizia». E con la liberazione e il rimpatrio di Almasri «hanno impedito la sua testimonianza davanti alla Corte». Volevano evitare uno scandalo. Volevano scoprire gli interessi dell'Italia e dell'Europa in Libia». Ventitré pagine di accuse al governo italiano sono state presentate alla Cpi.

CON UN COMMENTO DI SORGI - PAGINE 2-4

La fragilità del potere che si mette a gridare

Marco Follini

LO SCANDALO

Ong e giornali spiati Paragon: addio Italia

AMABILE, LOMBARDO, LONGO

S'infittisce il giallo dei sette giornalisti e attivisti politici spiati in Italia con il software Graphite della Paragon Solutions. Nonostante il governo abbia smentito di aver mai svolto questo genere di spionaggio, The Guardian e Haaretz sostengono che Paragon abbia interrotto il contratto con il governo italiano per contravvenzione al codice etico. - PAGINE 6-7

L'INTERVISTA

Renzi: la premier fugge caccia all'uomo negli 007

FRANCESCA SCHIANCHI

«L'indagine della Corte penale internazionale mi preoccupa, ma è solo la punta dell'iceberg. Quello che non si vede è ancora più pericoloso», dice in questa intervista a La Stampa il leader di Italia Viva Matteo Renzi. «La Meloni - aggiunge - sta distruggendo sistematicamente i legami istituzionali del Paese». - PAGINA 7

GLI STATI UNITI

Ritorsione di Trump contro i giudici "Colpito Netanyahu pronte le sanzioni"

DEL GATTO, MAGRÌ, SIMONI



«È la prima buona idea che ho sentito». Da Washington il premier Netanyahu ha sottolineato la fattibilità del piano Trump su Gaza. - PAGINE 10

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Costa: dazi, solo l'Ue tratta con Donald

MARCO BRESOLIN

«Abbiamo già abbastanza problemi nel mondo che non mi sembra il caso di crearne un altro che disturbi il commercio e l'economia mondiale». Antonio Costa sgrana gli occhi quando si sofferma sull'effetto degli scambi transatlantici sull'economia planetaria e sulle possibili ripercussioni di una guerra dei dazi. - PAGINA 11

L'ANALISI

Il nuovo equilibrio figlio dell'instabilità

GABRIELE SEGRE

Ci sono momenti nella storia in cui l'umanità trattiene il fiato, in attesa di scoprire se il suo prossimo capitolo sarà scritto con l'inchiostro in calce a un trattato o col sangue dei suoi figli in trincea. Oggi siamo costretti a sperare che chi alimenta le nostre inquietudini possa offrirci stabilità. - PAGINA 22

LA FRANCIA

Bayrou si salva ma spacca la sinistra

ERIC JOZSEF

Appena nominato primo ministro alla vigilia di Natale e dopo la parentesi (tre mesi) di Michel Barnier, François Bayrou aveva ammesso trovarsi davanti a «un Himalaya» finanziario e politico, con una legge di bilancio per il 2025 da far passare senza maggioranza assoluta alla Camera dei deputati. - PAGINA 23

I VIDEO ESCLUSIVI DELLA SOMMOSSA NEL CARCERE DI TORINO CON L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE



Scene da una rivolta

ELISA SOIA

IL RACCONTO

I fantasmi dello yacht Bayesian quei codici in fondo al mare



DUILIO GIAMMARIA

La trama del naufragio del Bayesian si intreccia a quella in cui finanza, tecnologia e intelligence si incrociano, da Cambridge alla Silicon Valley. - PAGINE 14 E 15

BUONGIORNO

Gli avvocati hanno organizzato a Milano, per oggi e domani, una serie di dibattiti a cui sono stati invitati magistrati di rilievo, per la precisione i dirigenti degli uffici giudiziari del palazzo di giustizia. Poiché il programma prevedeva temi non particolarmente sfumati - «L'egemonia delle Procure», «Da Mani Pulite alla nuova Repubblica giudiziaria», «Il nuovo Csm da terza Camera a organo di garanzia» - i magistrati hanno detto no grazie. Con una lettera hanno espresso il loro disagio davanti a un'impostazione così delegittimante, nella quale pare che un potere dello Stato sconfini nell'everest. Il disagio è comprensibile ma, ancora di più, sembra emergere una disabitudine al confronto, soprattutto se aspro, soprattutto se affrontato fuori casa, sul terreno del nemico. Dico nemico, concetto

che dovrebbe essere estraneo alle dinamiche democratiche, perché il meraviglioso della democrazia non è quello di annullare il conflitto, anzi di sollecitarlo, farne il cuore della vita politica, esaltarla, santificarla. Ma lo disarma: ci si combatte come in guerra però escludendo la possibilità di annientarsi. Invitando i magistrati alla loro manifestazione, gli avvocati hanno escluso la possibilità di annientarli, ed è esattamente quello il momento in cui il nemico smette di essere tale e diventa controparte: la democrazia nasce così, nel combattimento duro ma senza spargimento di sangue e con reciproca legittimazione. Il rifiuto del conflitto, anche quello disarmato, equivale, magari senza saperlo, al rifiuto di mettersi in discussione e, in particolare, al rifiuto del gioco adulto della democrazia.

Il gioco

MATTIA FELTRI

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.

WWW.DENTALFEEL.IT
U.S. Dott. Armando Ferrara

AGRI ZOO 2
PET SHOP

WWW.AGRIZOO2.IT



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 147 - N° 37 Sped. in AP. 03/03/2025 con L.46/2004 art.1 c.1 DCB/04

NAZIONALE



Venerdì 7 Febbraio 2025 • S. Teodoro

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [IL MESSAGGERO.IT](#)

I Mondiali a Saalbach
SuperG, Brignone
un argento
pieno di orgoglio

Nicoielli nello Sport



La crisi del lusso
Il ribaltone Gucci
addio a De Sarno
dopo soli due anni

Franco a pag. 17



Alessandro Cattelan
«Sanremo arrivo
La polemica
è il mio pane»

Ravarino a pag. 22



L'editoriale
LA SCUOLA
DEL MERITO
ANTIDOTO
AL DECLINO

Paolo Balduzzi

Giorni frenetici, questi, per le famiglie che si apprestano a scegliere la scuola superiore. La preoccupazione, in tali momenti, è sempre elevata. Da un lato, perché mai si è davvero sicuri che si stia compiendo la scelta giusta; dall'altro, perché la domanda che i genitori si pongono è se i propri figli saranno davvero valutati sulla base dei loro meriti oppure no. Il concetto di merito, tuttavia, è di difficile definizione. Che cos'è il merito? Ognuno di noi potrebbe rispondere diversamente a questa domanda. E comunque innegabile che il termine faccia sempre più spesso capolino nei nostri pensieri: non solo quando siamo stati, o saremo, interessati alla scelta di un percorso scolastico ma anche di fronte, per esempio, all'inizio di una carriera lavorativa. La rilevanza della questione, cioè della definizione di tale concetto, emerge con forza di fronte alla diffusione della parola.

Il caso più eclatante, sempre per tornare alla scuola, è quello del nome del Ministero sul cui sito le scelte stanno avvenendo: «Istruzione e Merito». Ma, al di là di ciò, è almeno un paio di decenni che la meritocrazia, qualunque cosa significhi, interessa dibattiti politici e accademici. E quindi da osservare con estrema attenzione il pregevole e meritorio (per l'appunto) tentativo del «Forum della meritocrazia», con la collaborazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ormai da dieci anni (...)

Continua a pag. 24

Mossa anti-dazi del governo

► Il piano 2025 di palazzo Chigi: diversificare l'export guardando a India, Vietnam, Medio Oriente
► Le voci sull'incontro Donald-Putin entro fine mese spingono le Borse. Milano ai massimi dal 2008

ROMA La mossa anti-dazi del governo del documento programmatico 2025: serve diversificare i mercati

Bechis, Ciardullo e Ventura alle pag. 2 e 3

Rino Barillari, il numero 1 dei paparazzi



«Tra risse e Dolce vita i miei 80 anni da King»

Rino Barillari domani compie 80 anni

Troili a pag. 21

Spyware, gli israeliani rescindono il contratto

Almasri, denuncia all'Aia contro l'Italia
L'esecutivo: non c'è nessuna inchiesta

ROMA La nuova miccia sul caso Almasri è una denuncia trasmessa via mail da Parigi ai magistrati dell'Aia da un cittadino sudanese rifugiato in Francia. Contiene l'accusa di ostacolo all'amministrazione della giustizia e riguarda la pre-



mier Meloni e i ministri Nordio e Piantedosi, ritenuti responsabili della liberazione del generale libico Osama Almasri Nejeem. Il governo: nessuna inchiesta.
Di Corrado, Errante e Sciarra alle pag. 6 e 7

Verso il decreto

Riforma della Pa: concorsi centralizzati per tutte le figure

ROMA La Pa centralizza i concorsi: precari del Pnr stabilizzati. Il governo accelera sulla riforma: tutte le selezioni gestite dalla Funzione pubblica, anche quelle per i super dirigenti. Salario accessorio armonizzato tra ministri ed enti.
Bassi e Bisozzi a pag. 9

Trump assegna Gaza agli Usa Tajani: 2 Stati, no ad altre idee

► Tel Aviv apre i confini della Striscia: sfollamento volontario

ROMA Mentre Trump annuncia che «Gaza passerà agli Usa», il governo di Tel Aviv ordina all'Idf di preparare un piano di evacuazione «per i palestinesi che vogliono andarsene». La Casa Bianca precisa: non manderemo militari. Ma l'Egitto avverte: così saltano i negoziati di pace. E il ministro degli Esteri Antonio Tajani, in una intervista a *Il Messaggero*, ricorda la posizione italiana: «C'è uno Stato palestinese nel futuro della Striscia. Sbagliata l'idea di Donald».

Bulleri, Evangelisti e Vita alle pag. 4 e 5

Indagini a Milano

Maxi truffa, usavano il nome di Crosetto per ottenere soldi

MILANO «Servono soldi per liberare i soldati». Truffa milionaria col nome del ministro della Difesa Crosetto. Una trappola nella quale sono cadute almeno due persone, una delle quali avrebbe versato addirittura un milione di euro.
Zaniboni a pag. 11

L'elicottero caduto

Rovagnati, lo choc. Aspettava la nascita della terza figlia

dalla nostra inviato
Claudia Guasco
CASTELGUelfo (Pr) Rovagnati aspettava una figlia. Elicottero caduto, tra le ipotesi c'è il guasto. Il velivolo precipitò a 500 metri da dove era decollato. A pag. 11

Il progetto



Una funivia sul mare per unire Ventotene e Santo Stefano

ROMA Una funivia sulle onde da Ventotene a S. Stefano. Il piano del commissario governativo: «Così porteremo i turisti». Ma il sindaco protesta: «Un'idea fantastica, con grave impatto».
Pace a pag. 13

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI

PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

RAFFREDDORE

PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO, ALLEGRO E VULCANICO

La congiunzione della Luna con Giove, il tuo pianeta, ti fa terminare la settimana lavorativa di buonumore, forte di un atteggiamento fiducioso e che induce collaborazione nelle persone con cui sei in relazione. E poi c'è Venere, che all'andarsi con Plutone colora la tua creatività di una vitalità speciale e che ha qualcosa di irresistibile. Grazie a questa energia vulcanica, in amore riscuoti grandi successi. Goditeli e divertiti!
MANTRA DEL GIORNO
Gwai a mancare di rispetto a sé stessa!

L'oroscopo a pag. 24

* Tandem con altri quotidiani nei rispettivi dipartimenti: con il giornale di Mestre, L'Espresso, il Quotidiano di Padova, il Messaggero - Nuovi Quotidiani di Puglia e L'Espresso, la domenica su Fotomontato. I.40: in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Basilicata, il Messaggero - Primo Piano; in Calabria, il Messaggero - Primo Piano; in Campania, il Messaggero - Primo Piano; in Emilia-Romagna, il Messaggero - Primo Piano; in Friuli-Venezia Giulia, il Messaggero - Primo Piano; in Liguria, il Messaggero - Primo Piano; in Lombardia, il Messaggero - Primo Piano; in Marche, il Messaggero - Primo Piano; in Piemonte, il Messaggero - Primo Piano; in Puglia, il Messaggero - Primo Piano; in Sardegna, il Messaggero - Primo Piano; in Sicilia, il Messaggero - Primo Piano; in Trentino-Alto Adige, il Messaggero - Primo Piano; in Umbria, il Messaggero - Primo Piano; in Valle d'Aosta, il Messaggero - Primo Piano; in Veneto, il Messaggero - Primo Piano; in Trentino-Alto Adige, il Messaggero - Primo Piano; in Valle d'Aosta, il Messaggero - Primo Piano; in Veneto, il Messaggero - Primo Piano.



Venerdì 7 febbraio 2025 ANNO LVIII n° 32 1,50 € San Riccardo

Avvenire



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Gaza, il ritorno e la disumana idea DALLE MACERIE AI MIRAGGI

MAURIZIO CORRADI

«Ero felice e cantavo lungo la strada del ritorno, ma poi ho raggiunto casa e ho trovato solo distruzione davanti ai miei occhi. Non sarei dovuto tornare», ha raccontato alla Bbc Imad Ali al Zain, palestinese, 48 anni. Lì si vedeva infatti, dieci giorni fa, i sorrisi incerti sulle facce delle donne stipate su camioncini, ai margini di Gaza. C'era perfino chi batteva le mani e festeggiava, mentre la folla finora trattenuta dall'Idf, scattato il via libera, quasi di corsa sciamava verso Nord. Verso casa. Come un esodo biblico quell'ondata di uomini e donne e bambini in braccio che stracarichi di borse, affannati, marciavano verso casa. A casa ci sono tornati. O almeno, nel punto Gps dove le loro case sorgevano, perché Gaza è un tale ammasso di macerie uguali, che è difficile dire. Vedi i profughi che giorni all'altezza di casa, si fermano, alzano gli occhi, restano ammutoliti. La loro casa è morta: non ne restano che i resti di cemento, trite di fili elettrici, finestre buie come orbite vuote. Siedono affranti sulle rovine, nella polvere, i figli attorno. "Torniamo a casa", avevano promesso ai bambini, e ora non sanno più che cosa dirgli.

continua a pagina 14

Editoriale

L'accoglienza dei rifugiati in Germania SMOCCAMENTO AL CENTRO

MAURIZIO AMBROSINI

Il voto parlamentare che ha visto convergere in Germania i cristiano-democratici di Cdu/Csu con l'estrema destra di AfD sul tema della politica migratoria è la spia di uno smottamento ideologico. Benché smentito due giorni dopo da un altro voto parlamentare, grazie all'intervento di Angela Merkel e a una pattuglia di franchi tiratori, certifica un progressivo allineamento dei tradizionali partiti centristi europei con le posizioni più ultrariste in materia di chiusura dei confini e rinuncia alla protezione dei diritti umani. Era già avvenuto qualcosa del genere in Francia, con un discorso inaudito del premier approvato con il voto determinante del Rassemblement National di Marine Le Pen, e in Spagna, dove invece la convergenza tra Partito Popolare e Vox è stata sconfitta nelle urne. La politica tedesca sull'asilo e l'immigrazione non è priva di contraddizioni e ripensamenti, ma nel complesso si tratta del Paese dell'Unione Europea più disponibile verso l'accoglienza dei rifugiati: 2,6 milioni ufficialmente registrati a fine 2023, che fanno della Germania l'unico membro...

continua a pagina 14

STATI UNITI Nell'agenda della Casa Bianca torna l'incontro con Putin: un faccia a faccia tra i due presidenti entro le prossime settimane

Dopo le «sparate» di Trump i piani di Israele per svuotare Gaza

Il piano del presidente Donald Trump di «prenderci consegna» Gaza sfoltendo definitivamente i palestinesi e creando una «Riviera del Medio Oriente» ha irritato le reazioni arabe e gli alleati occidentali. Israel Katz, ministro della Difesa di Tel Aviv, ha ordinato all'esercito (Idf) di preparare un piano per consentire agli abitanti di Gaza di lasciare volontariamente la Striscia.

Principiano a pagina 4 e 5

SCENARI
Perché «Trusk» è una minaccia per le democrazie

Si parla ancora poco degli effetti, sul fronte sia politico sia etico, della nuova presidenza americana.

Zamagni
a pagina 15

IL FATTO Resta alta la tensione sul caso del generale libico rimpatriato, Sisto (Fi): finirà tutto in un nulla di fatto

Denuncia alla Cpi

Vittima di Almasri querela il Governo. L'esposto in un fascicolo, ma «non ci sono indagati» Palazzo Chigi: con l'Aja nessun caso aperto. Software spia, interrotto il contratto con l'Italia

L'EVENTO DI ROMA

Donne con le donne per dire «no» alla tratta: la rete di Talitha Kum

ELISA CAMPISI
VIVIANA DALDISIO

C'è quasi sempre la forza di una donna, all'inizio di un percorso di rinascita dalla tratta. Una vittima che ha trovato il coraggio di rialzarsi, come una donna che ha deciso di dedicare la sua vita alle altre. Sono le sisters di Talitha Kum e le giovani ambasciatrici di speranza che in questi giorni si sono riversate a Roma per la Giornata contro la tratta. Oggi incontreremo il Papa e gli raccontiamo le loro storie, tutte straordinarie, uniche.

Servizi e un intervento di Bonaiuto
a pagina 16

MELLO SCAVO

«Ostacolo alla giustizia». È l'accusa contro Giorgio Meloni, Carlo Nordio e Matteo Piantadosi su cui è chiamata a valutare la Corte penale internazionale. La notizia, anticipata ieri pomeriggio da Avvenire, ha provocato irritazione e fibrillazione nella politica. Palazzo Chigi ritorna che «non esistono indagati», per il ministro Tajani «servirebbe un'inchiesta sull'Aja», per il viceministro alla Giustizia Sisto «tutto finirà in un nulla di fatto». Intanto Paragono ha rescisso il contratto con il Governo dopo aver appurato una violazione da parte dell'Italia dei termini di servizio per l'uso del software spia.

D'Angelo, Marcoli, Solini a p. 2-3

CAPORALATO

Tra i disperati di Paternò per la raccolta delle arance: 30 euro per 15 ore di lavoro

ALESSANDRO RAPISARDA
Paternò (Catania)

«Lavoriamo 15 ore per raccogliere arance, 90 centesimi a cassa, a fine giornata arriva 30 euro. E massacrante, ma non ho scelta». Da giostra ad topica, a bracciante a Paternò, Frax è un tunisino di 30 anni. Fa parte di quella forza lavoro indispensabile per la raccolta di agrumi di eccellente qualità, che da questa porzione di Sicilia conquistano poi i mercati del Nord Italia e di buona parte dell'Europa.

Mira
a pagina 6

INCONTRO IL 14 E 15

Cattolici in politica, debutta la Rete di Trieste

Iasevoli a pagina 8

IL BLITZ DELL'EUROPOL

Farmaci contraffatti, sequestri e 23 arresti

Salinaro a pagina 10

IN LOMBARDIA

Quando l'oratorio insegna a «fare casa»

Rosoli a pagina 17

Come un mercanteggiamento

Il lettore del Deuteronomio può sentirsi a disagio davanti a quello che appare come un ritornello, in questo libro dell'Amico Testamento in cui la Legge di Mosè viene espressa con precisione: «Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice» (Dt 6,18). È ripetuto molto spesso, in una forma o in un'altra, come se Dio proponesse al suo popolo una compravendita: il popolo obbedisce a Dio, il quale in cambio lo ricompensa dandogli la felicità. Eppure, noi sappiamo, almeno da quando Gesù scacciò i mercanti dal tempio, come Dio non ami i mercanteggiamenti e il

Quando viene la felicità

Adrien Candelier

do tu des. Noi non abbiamo nulla, peraltro, con cui comperare Dio. I nostri diti, le nostre preghiere, la nostra obbedienza ai Comandamenti non gli apportano nulla: Lui ha già tutto. Non è a Lui che la nostra fedeltà apporta qualcosa, bensì a noi. Non è Lui che ci guadagna qualcosa dalla sua Legge, siamo noi a guadagnarci qualcosa - a guadagnare tutto. È che i Comandamenti non sono una condizione più o meno arbitraria posta da Dio per accettare di concederci la felicità: sono un cammino che egli segna per il nostro bene, per evitarci le strade senza uscita e gli sviamenti nella nostra ricerca della felicità autentica - di cui Dio si preoccupa tanto e forse anche più di noi.

Gutenberg



CULTURA
Se la diplomazia passa dalla cultura

Costruire relazioni a partire dall'arte e dalla storia è un cammino verso la pace.

Nell'allegato

OTTOSECOLI E UN VIOLINO

John Tavlic

“ Otto secoli ha la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, è dei nostri giorni la storia di un violino le cui melodie giungono al cuore e all'anima del protagonista, con l'amore che trascende e rimane l'essenza della stessa vita umana.”

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO A ROMA

Beccalli: Ssn al bivio, servono interventi

La rettrice dell'Università Cattolica propone «un tavolo tecnico» a più voci per proposte concrete

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Persona, cura, dedizione e solidarietà. Quattro termini che riassumono l'orizzonte ideale dell'operato dell'ecosistema Gemelli, formato dal policlinico e dalla facoltà di Medicina e Chirurgia. Ma anche impegno per superare il «bivio» a cui è il Ssn, con la disponibilità di partecipare a «un tavolo tecnico a più voci che consenta di formulare proposte concrete» per riformare l'attuale sistema. La rettrice dell'università Cattolica Elena Beccalli, inaugurando l'anno accademico a Roma, sottolinea poi che senza interventi si rischia di aumentare «le già profonde divaricazioni presenti nella nostra società». L'attenzione alla persona «nella sua interezza» infatti, aggiunge, «può essere assicurata solo da una genuina vocazione alla cura», con quella dedizione che muove «coloro che sono al servizio delle istituzioni nell'ottica di contribuire la bene comune. Con spirito di solidarietà, uno dei cardini della dottrina sociale della Chiesa». Un esem-

pio è il piano Africa con cui si vuole formare medici in loco e dare occasioni di volontariato agli studenti.

Con questo piano l'ateneo fa «un balzo in avanti», dice il ministro della salute Orazio Schillaci intervenendo all'evento, aggiungendo che «l'attrattività di questa università è dovuta alla capacità di essere partecipe dei cambiamenti in atto» e «nel contribuire alla costruzione di una società più moderna, più giusta, più inclusiva». La platea nell'auditorium è quella delle grandi occasioni, per ribadire che tra queste mura cresce «un sistema integrato di condivisione ideale e competenza scientifica». Dimostrato dalla crescita degli iscritti all'ateneo (+5%) - nel 2024 il campus di Roma ha 8424 iscritti, con 2200 nuovi immatricolati - e dai numeri del policlinico: 101mila ricoverati e 73.600 mila accessi al pronto soccorso. «Quello che cerchiamo di fare - aggiunge il preside della facoltà di Medicina e Chirurgia Antonio Gasbarrini - è conciliare attività sanitarie, approccio umano e innovazione scientifica, con l'obiettivo primario di dare il miglior sostegno possibile ai nostri pazienti, a tutti coloro che soffrono e che hanno bisogno del nostro aiuto». L'università Cattolica prima di essere un luogo è «un modo di essere» sono le parole con

cui nella messa precedente all'inaugurazione l'ha definita il cardinale Baldassare Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma. Un momento, concelebrato dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo e dall'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, in cui il cardinale Reina ha sottolineato che questo stile si basa su quattro elementi, cioè «forza delle relazioni; capacità di cogliere l'essenziale con la ricerca della verità; attenzione alla persona; impegno ad arginare il male». Lo sguardo adesso è rivolto all'Africa tema delle due prolusioni e della testimonianza finale. «Essere per e con gli altri porta risultati e insieme speranza e allegria», dice don Dante Carraro, direttore dell'Organizzazione Medici con l'Africa Cuamm presentando alcuni progetti sanitari nel continente, la cui convinzione è che «una medicina per i poveri, non debba essere una medicina povera».

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Persona, cura,
dedizione e
solidarietà
i pilastri su cui
si muove
l'ateneo che
punta sulla
formazione in
Africa. Reina:
il vostro è un
modo di essere



Letizia Moratti: medici di base autonomi, ma paga oraria

Anastasio a pagina 8

La riforma della sanità «I medici di base restino autonomi» Moratti: ma la paga diventi oraria

La proposta dell'ex assessora al Welfare lombardo: così troveremo gli specialisti per le aree più remote
«L'Italia deve restare a tutti i costi all'interno dell'Oms, che garantisce linee guida globali»

di **Giambattista Anastasio**
MILANO

La chiave di volta per riorganizzare la medicina di base e aumentarne la capillarità è cambiare il criterio col quale sono retribuiti i medici di famiglia: non più a seconda del numero di pazienti, ma in base alle ore lavorate. L'autonomia differenziata, cara alla Lega, non è invece soluzione necessaria per centrare l'obiettivo, anzi meglio definire i Livelli essenziali di prestazioni per scongiurare disparità tra regioni. Infine, niente vie autonomiste quando si tratta di Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Questo il pensiero di Letizia Moratti, europarlamentare e presidente della Consulta nazionale di Forza Italia, ex assessora alla Welfare lombardo.

Perché FI ritiene che i medici di base debbano restare autonomi pagati dallo Stato, a differenza della riforma allo studio del ministro Schillaci che, pare, li vorrebbe dipendenti statali?

«La proposta che abbiamo depositato alla Camera e al Senato è chiara: l'autonomia dei medici di base, attraverso la conferma del rapporto parasubordinato, garantisce una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, un miglior equilibrio tra l'attività professionale e l'attività di sanità pubblica, un servizio più capillare e, non ultimo,

preserva il rapporto fiduciario tra medico e paziente. Togliere la libera professione, quindi impedire ai medici di avere un loro studio, magari senza poter neppure contare su un numero sufficiente di Case di Comunità, non garantisce la stessa capillarità».

E le inefficienze attuali?

«Non derivano dallo status autonomo dei medici di base, ma da un'organizzazione che è datata e deve essere aggiornata nonché da una carenza di personale. Noi proponiamo un'organizzazione moderna ricorrendo alla digitalizzazione ma anche alle aggregazioni funzionali di medici, che sarebbero in grado di alleggerire il carico burocratico al quale deve far fronte un medico di base. Il 30% degli oneri che gravano sulla categoria sono burocratici, quindi serve un'organizzazione diversa. Altro aspetto cruciale è la sinergia tra specialisti diversi per sgravare i medici di base. In questo le Case di comunità possono aiutare».

I medici di base sottolineano che già oggi lavorano più delle 38 ore settimanali da voi previste come orario minimo.

«Iniziamo a codificare che l'orario lavorativo è di 38 ore. Oggi non tutti svolgono attività per 38 ore. Poi garantiamo l'equilibrio tra libera professione e attività di sanità pubblica, mettendo a disposizione delle Regioni un numero adeguato di ore da dedicare a servizi quali

screening, vaccinazioni, assistenza domiciliare. Il progetto di legge garantisce dalle 18 alle 28 ore a disposizione delle Regioni».

Come ridurre la grave mancanza di medici di base?

«Il punto centrale della nostra proposta è il cambio di metodologia di retribuzione: retribuire i medici non più in base al numero di assistiti ma in funzione delle ore. Quale medico accetterà di esercitare la professione in un paese di montagna se si è pagati in base al numero di pazienti? Nessuno. Se si è pagati a ore, 38 ore, è diverso: il medico del paese seguirà i 400 residenti e per le restanti ore sarà a disposizione delle Case di comunità, dell'assistenza domiciliare, dei servizi ai quali lo destinerà l'Azienda Sanitaria locale».

Per la Lega l'autonomia differenziata consentirà a regioni come la Lombardia di meglio gestire i medici di base.

«Non è necessaria l'autonomia per una riorganizzazione dei medici che sia funzionale ad un miglior



servizio. E in ambito sanitario l'autonomia deve passare dalla definizione dei livelli essenziali di prestazioni, altrimenti creiamo un disequilibrio tra regioni che non garantisce quell'universalità delle cure che è un valore costituzionale».

Il centrodestra lombardo ha votato una mozione che strizza l'occhio all'uscita dell'Italia dall'Oms. Lei che ne pensa?

«È indispensabile che l'Italia resti

nell'Oms, che garantisce le linee guida in materia di pandemia e sanità pubblica a livello globale. Si può criticare l'Oms perché, quando c'è stato il Covid, ha tardato a dichiarare la pandemia ma io credo nel lavoro dall'interno, l'uscita ci isolerebbe. Bisogna restare anche senza gli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

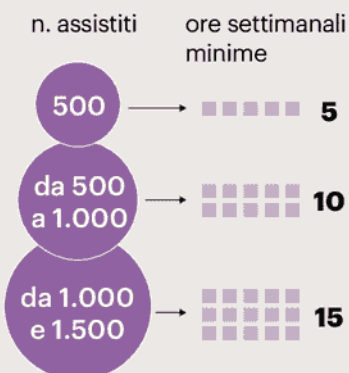
Va assolutamente garantito l'equilibrio tra libera professione e attività pubblica

Cosa cambia per i medici

COME LAVORANO OGGI

Lavoratori autonomi convenzionati con il Servizio sanitario nazionale

ATTIVITÀ IN STUDIO



Visite a domicilio su richiesta

Ogni prestazione in più deve essere contrattata e pagata

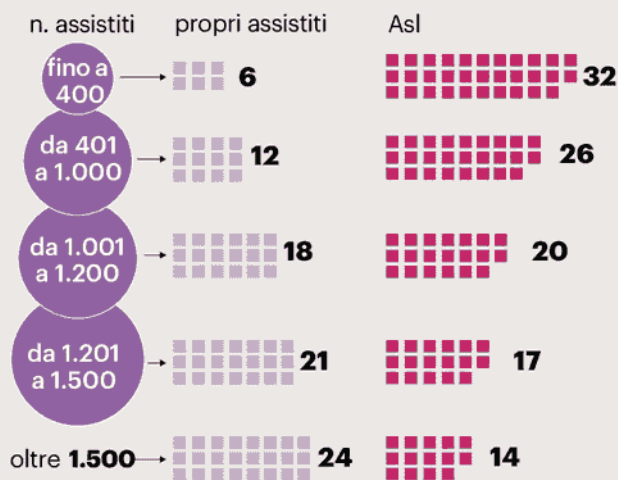
COSA PREVEDE LA RIFORMA

Nuovi ingressi: dipendenti del Ssn

Già in servizio: a scelta (liberi professionisti o dipendenti)

ATTIVITÀ PER I PROPRI ASSISTITI E PER L'ASL

38 ore di lavoro a settimana così ripartite:



WITHUB





Servizio Analisi

La riforma della medicina generale e altri assi di trasformazione. Una prospettiva internazionale

Al di là della controversia su convenzionamento o dipendenza sta quasi monopolizzando il confronto, l'obiettivo da non perdere di vista riguarda l'integrazione delle cure primarie nei percorsi di gestione territoriale delle cronicità

*di Alberto De Negri *, Alice Di Santo **

6 febbraio 2025

Il dibattito sull'evoluzione del nostro sistema sanitario si è focalizzato, negli ultimi giorni, sulla riforma della medicina generale, alla quale il Governo e le Regioni starebbero lavorando.

Al di là della controversia sulla tipologia di rapporto di lavoro che debba intercorrere fra i medici di medicina generale e il Servizio sanitario nazionale (convenzionati o dipendenti), che è rilevante ma che sta quasi monopolizzando il confronto, l'obiettivo da non perdere di vista riguarda l'integrazione delle cure primarie nei percorsi di gestione territoriale rispetto alle cronicità e a tutte quelle condizioni che non richiedono un'assistenza ospedaliera, la quale dovrebbe invece diventare sempre più specializzata.

Una priorità di intervento per i Paesi ad alto reddito

La necessità di ripensare i modelli di assistenza primaria non sembra peraltro essere un tema esclusivamente italiano: l'ultimo report internazionale prodotto da KPMG, Healthcare Horizons Revisited, identifica anzi proprio questa come una delle priorità di intervento per la sanità nella maggior parte dei Paesi ad alto reddito.

Allargando la prospettiva, il report Healthcare Horizons Revisited presenta un'ampia raccolta di case studies internazionali di trasformazione efficace della sanità. Ne emerge un quadro di criticità comuni (tra cui l'invecchiamento della popolazione, l'incremento della spesa out-of-pocket, la carenza di personale - in particolare - medico, le disuguaglianze nell'accesso ai servizi e, in prospettiva, l'impatto del cambiamento climatico sulla salute), da cui deriva una proposta di azioni, tratte dalle "lessons learned", su cinque assi di intervento strategico: l'integrazione delle cure, lo sviluppo dei servizi nelle comunità, la focalizzazione della mission degli ospedali, la riforma delle cure primarie e il ripensamento dei modelli di gestione delle risorse umane.

Sui primi tre assi l'Italia è in deciso movimento, anche per effetto degli interventi legati al Pnrr. Sulle cure primarie pare avviarsi, finalmente, una riflessione strutturale. Rimarrebbe, a questo punto, da indirizzare in modo più sistematico anche la modalità di attrazione e gestione dei professionisti sanitari.

Soluzioni digitali da Israele alla Finlandia

Il report evidenzia un ulteriore aspetto, altrettanto interessante. Il dibattito italiano è da tempo concentrato sui livelli di finanziamento del Ssn in rapporto al Pil. Pur rimanendo questo un parametro fondamentale, non si può non notare, da un lato, che le criticità individuate dal report paiono essere delle “variabili indipendenti” che colpiscono trasversalmente tutti i Paesi ad alto reddito: in qualche modo, quindi, a prescindere dai rispettivi livelli di spesa sanitaria sul Pil. Dall’altro lato, attraverso la presentazione dei case studies internazionali, il report evidenzia alcune soluzioni digitali “apripista” adottate da Paesi anche molto distanti dal contesto italiano, ma che ciononostante possono essere d’ispirazione e abilitanti per la trasformazione delle modalità di erogazione dei servizi anche da noi.

Ad esempio, per rimanere in tema cure primarie, in Israele, il Clalit Health Services ha sviluppato una piattaforma avanzata basata sull’AI, chiamata C-Pi, che consente ai medici di medicina generale di operare in modo proattivo piuttosto che reattivo. Grazie all’analisi in tempo quasi reale di milioni di record digitali, il sistema genera percorsi clinici automatizzati che permettono di identificare tempestivamente pazienti a rischio per patologie quali, ad esempio, epatite C, diabete e osteoporosi. Questo approccio ha migliorato radicalmente la qualità delle cure, riducendo l’onere sui medici e ottimizzando i risultati clinici. O ancora, in Australia, il ricorso alla telemedicina nelle aree rurali ha trasformato l’accesso alle cure e ha consentito di ripensare il ruolo del medico di medicina generale: avanzati sistemi di teleconsulto collegano i medici di famiglia con gli specialisti dei grandi centri, riducendo del 74% i ricoveri non necessari. Per dare uno sguardo in Europa e al contesto ospedaliero, invece, in Finlandia il progetto Digital Health Village ha permesso ai medici dell’Ospedale Universitario di Helsinki di sviluppare in autonomia percorsi di cura digitali, personalizzati in base alle esigenze cliniche e alle necessità dei pazienti. Grazie a un sistema dinamico aggiornato attraverso il feedback di medici e pazienti, l’iniziativa ha migliorato l’efficienza, consentendo un risparmio significativo di tempo medico, che può essere reinvestito in nuove visite. Inoltre, ha garantito una maggiore flessibilità nell’accesso alle cure, beneficio particolarmente rilevante per i pazienti residenti in aree remote o con difficoltà di spostamento.

L’importanza di una visione chiara e della formazione necessaria

Nel considerare questi esempi paradigmatici, non possiamo ignorare le barriere che spesso ostacolano queste trasformazioni: si riscontrano un po’ in tutti i Paesi e anche l’Italia, forse, non fa eccezione su alcune di queste. Una delle grandi difficoltà trasversali individuata è la frequente mancanza di una leadership forte e visionaria, indispensabile per guidare cambiamenti strutturali complessi. Un altro ostacolo cruciale è la tensione tra le esigenze immediate e gli obiettivi di lungo termine: la gestione quotidiana dei servizi spesso consuma risorse e attenzione, distogliendole da piani strategici di trasformazione. Vi sono poi le percezioni pubbliche, che talvolta vedono le riforme sanitarie come processi costosi e poco trasparenti, e la mancanza di chiarezza sulle responsabilità, che rischia di creare ambiguità nei programmi di trasformazione. Infine, il tempo necessario per vedere i benefici reali delle riforme può scoraggiare stakeholders e decisori, che preferiscono esporsi su orizzonti temporali più brevi.

Se c’è una lezione che emerge con forza dal contesto internazionale, è che nessuna tecnologia, per quanto sofisticata, può compensare l’assenza di una visione chiara e di persone preparate a realizzarla. L’innovazione non è solo un progetto tecnico, ma un processo culturale che richiede da un lato professionisti capaci di tradurre strumenti complessi in soluzioni reali per i pazienti e, dall’altro, il coraggio del legislatore nell’affrontare le sfide in modo strategico. La riforma delle cure primarie sarà, in questa prospettiva, un interessante banco di prova per il nostro Paese.

* KPMG

Servizio Sanità24

Direttori generali: stipendi dai 180mila euro? La proposta, i mal di pancia e le responsabilità

La fattibilità degli aumenti retributivi proposti costituisce un campo minato ed è una problematica esclusivamente politica che ha ben poco a che fare con aspetti giuridici o finanziari ma attiene a considerazioni di mera opportunità

di Stefano Simonetti

6 febbraio 2025

Da qualche tempo viene insistentemente avanzata una iniziativa legislativa per aumentare il trattamento economico dei direttori aziendali. L'operazione fu tentata in sede di conversione del decreto "liste di attesa" nel luglio dello scorso anno e, successivamente, attraverso due emendamenti al DDL 1241 "prestazioni sanitarie" (emendamento 5.0.11) e alla conversione in legge del decreto Milleproroghe 2025 (emendamento 4.0.5), entrambi gli emendamenti hanno un promotore in comune e sono attualmente in discussione. In buona sostanza, si tratta della modifica al trattamento economico dei direttori aziendali che "non può essere inferiore a 180.000 euro". La stesura degli emendamenti non prevede la copertura finanziaria della proposta, in apparente contrasto con l'art. 81 della Costituzione; ma la motivazione risiede nel fatto che i maggiori importi ricadrebbero sui bilanci regionali a invarianza del livello complessivo delle risorse del Ssn al cui finanziamento concorre lo Stato: insomma, come per tanti altri interventi, si intende che lo stanziamento è "a valere" su quello generale e indistinto. Nel secondo dei due emendamenti citati questa circostanza è ben evidenziata. La proposta di modifica precisa "non può essere inferiore", intendendo quindi che la singola Regione potrebbe stabilire un importo maggiore. Si verrebbe così a creare una sorta di dumping nel mercato dei direttori generali che già ora vede una notevole mobilità.

I possibili mal di pancia nell'opinione pubblica

È estremamente difficile parlare in modo distaccato e oggettivo della tematica dei compensi dei direttori, in quanto è quasi innegabile che l'opinione pubblica vede nella figura del direttore generale della azienda sanitaria il primo responsabile di tutte le criticità presenti nella Sanità pubblica e questo avviene a volte motivatamente e molte altre volte per un perversa manifestazione di quello che gli psicologi chiamano "effetto alone". È purtroppo facile immaginare come potrebbe accogliere la notizia dell'avvenuto aumento di stipendio un soggetto che ha appena passato sei ore in attesa al pronto soccorso o chi ha ottenuto un appuntamento per una ecografia a distanza di dieci mesi. Il direttore generale - e, in misura minore ma significativa, i direttori amministrativo e sanitario - sono inevitabilmente un facile capro espiatorio per le criticità presenti nella erogazione della assistenza sanitaria, mentre per gli assistiti gli Assessorati, i Ministeri coinvolti, l'ARAN - che magari il cittadino comune neanche sa cosa è - sono entità lontane fisicamente e per ogni problema quotidiano è più facile caricare di responsabilità chi è

direttamente in trincea. Nell'ottica di questo scenario è, come detto, molto delicato commentare la questione retributiva di coloro che l'immaginario collettivo probabilmente vede come primi responsabili delle mancate risposte al bisogno sanitario, qualche volta a ragion veduta ma molto, molto spesso immeritadamente. I direttori generali sono attualmente circa 170. Nel 2016 le aziende sanitarie erano 225 (139 ASL e 86 aziende ospedaliere) ma i ridimensionamenti operati soprattutto da Toscana, Lombardia e Veneto hanno portato il numero a quello sopra indicato che, in ogni caso, è un dato fluttuante, visti i continui interventi sugli assetti, come nei recenti casi di Marche e Sardegna.

Tra loro sono certamente presenti soggetti troppo politicizzati o influenzabili, con poca esperienza del settore o semplicemente incapaci. Ma la grande maggioranza ha - o dovrebbe avere per via dell'iscrizione nell'elenco nazionale di idonei - standard di professionalità elevati e managerialità comprovata. Se la Sanità pubblica è platealmente sottofinanziata, se il personale sanitario fugge e i concorsi vanno deserti, se il cittadino in presenza di disservizi sembra che non conosca altra dialettica che la violenza, se i contratti di lavoro non vengono rinnovati, tutte queste circostanze non possono e non devono essere addebitate al direttore generale che, tra l'altro, deve applicare leggi scritte a volte molto male e si deve confrontare quotidianamente con un invitato di pietra sempre più invasivo, cioè la sanità privata. Senza tenere conto che gli obiettivi assegnati dalle Giunte regionali sono a volte irrealizzabili, specie quando impongono tagli lineari e risparmi che incidono sulla qualità dell'assistenza.

La normativa in campo

Fatta questa lunga ma doverosa pregiudiziale, un approccio potrebbe essere quello di illustrare nel modo più oggettivo possibile i contenuti della problematica e passare successivamente ad inquadrarla in un contesto socio-economico più generale dove, inevitabilmente, le valutazioni non possono essere altrettanto distaccate. Cominciamo quindi con la rappresentazione dei dati necessari ad inquadrare correttamente e in modo più oggettivo possibile la questione.

Le norme sul contratto del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario sono state adottate con il DPCM 19 luglio 1995, n. 502, come modificato dal DPCM 31 maggio 2001, n. 319. In tema di trattamento economico, l'art. 1, comma 5, secondo periodo, del Regolamento in parola – tuttora vigente nel testo del 2001 – prevede che il trattamento annuo non può essere superiore a lire trecentomilioni e può essere integrato di una ulteriore quota, fino al 20 per cento dello stesso, previa valutazione. Inoltre, il successivo comma 5-bis contempla che la regione può disporre che il trattamento economico sia integrato fino ad un importo massimo di 10 milioni, in relazione a corsi di formazione manageriale e ad iniziative di studio ed aggiornamento. Il solo fatto che l'attuale compenso sia espresso in lire testimonia quanto esso sia "congelato": infatti da 24 anni l'importo è il medesimo. Convertendolo in euro, abbiamo € 154.937,07 come trattamento fisso, per un totale conseguibile di 191.089,05, alle condizioni previste. Il citato decreto era stato delegato dal d.lgs. 502/1992 che all'art. 3-bis, comma 8, fissava un parametro per la definizione del trattamento economico "anche con riferimento ai trattamenti previsti dalla contrattazione collettiva nazionale per le posizioni apicali della dirigenza medica e amministrativa", intendendo con ciò evidentemente mantenere un rapporto proporzionale tra il manager e la dirigenza di linea. Orbene, per i dirigenti apicali da allora si sono succeduti cinque contratti collettivi che – seppure con blocchi della contrattazione per 9 anni, ritardi inammissibili e mancato recupero del potere di acquisto delle retribuzioni – hanno di fatto alterato la richiamata proporzionalità. In termini assoluti, il valore nominale definito nel giugno 2001 equivale oggi ad € 101.067,89 con una perdita di potere di acquisto di € 53.869,18, dovuta all'inflazione intercorsa in questi 24 anni pari al 53,3%. Intendiamoci, il mero calcolo matematico è distopico e potrebbe

risultare fuorviante, in quanto sanno bene i medici e gli infermieri come nessuno abbia minimamente ottenuto neanche lontanamente la piena copertura di quel 53% di inflazione. E' tuttavia un dato oggettivo su cui ponderare le necessarie riflessioni e 24 anni di assoluta mancanza di adeguamenti sono un fatto incontestabile.

I guadagni effettivi tra onori e oneri

Passiamo alla seconda rappresentazione, cioè alla contestualizzazione di quanto guadagna un direttore generale di azienda sanitaria in relazione al mondo del management genericamente inteso, considerato che una componente dei direttori generali, benchè esigua, proviene dal privato. E qui inizia una sconcertante presa d'atto che in questo strano Paese milioni di lavoratori hanno perso negli ultimi anni molto potere di acquisto dei loro salari - il 12% rispetto al 2008 -. mentre per i top manager italiani sono stati importati tutti le iniquità provenienti dagli USA con un effetto devastante sull'equilibrio sociale e sulla perequazione salariale. Forse non è male ricordare figure come Adriano Olivetti e il suo principio dell'1 a 10 o lo stesso Vittorio Valletta che guadagnava circa 12 volte il salario dell'operaio metalmeccanico quando la omologa figura odierna è arrivata, nella stessa azienda, ad avere compensi 758 volte superiori all'operaio. Inoltre, occorre aggiungere il fatto che nel 1973 venne riformato il sistema tributario italiano, che prevedeva 32 scaglioni di reddito dal 72% al 10%. Attualmente lo scaglione più basso è del 23% e il più alto del 43%. Non c'è davvero bisogno di risalire a Platone che nella "Repubblica" consigliava che nella città-stato da lui descritta il divario tra stipendio minimo e massimo fosse di 1 a 5. Qualche anno fa in Francia, un movimento di opinione ha chiesto al Governo di fissare per legge un tetto allo stipendio dei manager delle maggiori società quotate in Borsa che non dovrebbe superare più di 100 volte lo stipendio minimo. La conclusione non può che essere di profondo disagio nel vedere la realizzazione di un distacco tanto netto quanto ingiusto e disumano. Per completezza, si precisa che l'attuale rapporto della retribuzione del direttore generale con quella di un lavoratore inquadrato nella Area del personale di supporto (stipendio tabellare di € 19.039,05) è di 1 a 8 e nel 2001 era di 1 a 23.

Restringendo la panoramica al settore pubblico, è possibile effettuare confronti abbastanza inquietanti: scenari rispetto ai quali parlare di torri d'avorio e rendite di posizione prive di rischi concreti sarebbe già un complimento. Ci sono direttori generali che gestiscono bilanci da 1,5 miliardi di € e non sono poche le aziende sanitarie che contano più di 10.000 dipendenti. È molto probabile che nessun manager pubblico abbia maggiori responsabilità penali, erariali o civili di un direttore di azienda sanitaria o che debba rispondere a stakeholders più agguerriti ed attenti. Eppure, sembra che tutti siano loro contro, dai cittadini ai medici, dai sindacalisti alle strutture regionali, dalla Corte dei conti ai sindaci, fino ai politici romani. Parafrasando una trasmissione in onda di recente si potrebbe dire: "non hanno un amico".

Riassumendo le conclusioni delle due distinte esposizioni di cui sopra, credo che gli elementi di giudizio rappresentati siano più che sufficienti per elaborare una valutazione di merito che, ovviamente, ciascuno potrà fare in base alle proprie convinzioni e alla propria visione del mondo. Un cittadino utente, un sanitario addetto ai lavori, un sindacalista, un politico ma anche un diretto interessato è del tutto credibile che abbiano idee diverse o contrapposte. La fattibilità degli aumenti retributivi di cui si è parlato costituisce un campo minato ed è, ad ogni evidenza, una problematica esclusivamente politica che ha ben poco a che fare con aspetti giuridici o finanziari ma attiene solo a considerazioni di mera opportunità e, aggiungerei, di valenza etica che potrebbero però degradare in facile moralismo; e non è affatto detto che uno degli emendamenti possa andare in porto.

Chi è *friendly* e chi no con gli anziani

UNO STUDIO FINANZIATO DAL PNRR ANALIZZA LE REGIONI DOVE L'ASSISTENZA È MIGLIORE: **IN TESTA** LAZIO E LOMBARDIA, **IN CODA** MOLISE E BASILICATA

di **Giuliano Aluffi**

SONO 544 i comuni italiani in cui gli over 80 con ridotta autosufficienza rischiano di non ricevere adeguata assistenza, in testa Molise (24,3 per cento dei comuni), Basilicata (21,4), Abruzzo (18,7), Sardegna (13,8), Toscana (13,6) e Liguria (10,7): si classificano così i comuni in cui servizi e trasporti presentano disagi, anche per la montuosità e l'isolamento, e c'è un rapporto sbilanciato tra i numeri degli over 80 e dei parenti "caregiver". A dare l'allarme, con una dettagliata mappa delle città e paesi più o meno "anziani-friendly" d'Italia (regioni virtuose: Lazio, Lombardia, Puglia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto), è il progetto Age-It: iniziativa finanziata dal Pnrr che comprende 800 ricercatori di 27 atenei.

«È uno sforzo interdisciplinare iniziato nel 2023 e ora in via di conclusione, che unisce scienze biomediche e sociali per rispondere all'eccezionalità demografica italiana: viviamo più a lungo e in salute rispetto agli altri

Paesi europei, ma facciamo anche meno figli (abbiamo una media di 1,2 figli per donna, vicina al minimo storico (1,19) del 1995, con un'età media al parto salita a 32,5 anni). E quindi la proporzione di anziani sul totale della popolazione cresce rapidamen-

te», spiega Alessandra Petrucci, rettrice dell'università di Firenze, che ha coordinato il progetto. «Questo fa dell'Italia un laboratorio ideale per studiare i processi dell'invecchiamento e per rallentarli».

L'idea dei ricercatori, ora in valutazione presso il ministero della Salute, è la fondazione, a partire dal network di università e centri di ricerca del progetto Age-It, di un Istituto nazionale per l'Invecchiamento sul modello di quelli attivi in Paesi come Usa, Inghilterra, Germania e Giappone. Un esempio degli studi che porterebbe avanti l'Istituto: rallentare i processi cellulari di invecchiamento riparando i telomeri, ovvero le estremità dei cromosomi che si logorano con il passare degli anni: una terapia realizzata nell'ambito di Age-It mostra che si può farlo usando l'Rna, riducendo l'impatto dei disturbi cardiovascolari e neurodegenerativi legati all'età.

Dedicata al contrasto di Alzheimer e demenze è un'altra ricerca in corso di Age-it, e cioè, dice Petrucci, «la diagnosi precoce attraverso ambienti in realtà virtuale e algoritmi che usano i movimenti degli occhi e i gesti per cogliere sintomi neurodegenerativi quando sono ancora pressoché invisibili». □



Anziani in **Valle d'Aosta**, regione virtuosa nell'assistenza ai non autosufficienti.

Sotto, **Alessandra Petrucci**, rettrice dell'università di Firenze

HERMES IMAGES / AGF



Disabilità, nuove regole

La ministra Locatelli incontra medici e Inps «Andiamo avanti con la sperimentazione»

La ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli (in foto), ha incontrato il presidente della Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo) Filippo Anelli unitamente ai presidenti degli Ordini delle province direttamente interessate dalla sperimentazione della Riforma sulla disabilità, e i referenti di Inps rappresentati da Filippo Bonanni, Direttore centrale Salute e Prestazioni di Disabilità, da Raffaele Migliorini, responsabile Coordinamento generale Medico legale e Massimiliano D'Angelo, responsabile Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione. «Sono molto soddisfatta

dell'incontro e del lavoro che tutte le parti si sono impegnate a svolgere nei diversi territori e

nello spirito della riforma – spiega la ministra Locatelli -. Ci siamo accordati su come superare alcune criticità legate alla firma digitale e alla cartella elettronica. Il tavolo si riunirà periodicamente e presto faranno parte della task force della formazione nazionale anche due medici indicati dall'Ordine». Soddisfatto dell'incontro anche Filippo Anelli, presidente della Fnomceo: «Questa riunione è stata positiva, perché le nostre indicazioni sono state considerate: l'Inps ha preso atto delle difficoltà, ha accolto alcune proposte di modifica del software e si è impegnato a

rendere disponibile un tutorial per accelerare la fase di apprendimento delle nuove metodologie. L'intento condiviso è quello di utilizzare la fase sperimentale per rendere sempre più efficiente l'attività dei medici».



IL BLITZ DELL'EUROPOL

 Farmaci contraffatti,
sequestri e 23 arresti

Salinaro a pagina 10

Il boom dei farmaci contraffatti: sequestrati in migliaia, 23 arresti

VITO SALINARO

Quasi 9 mila confezioni sequestrate: 95 mila unità posologiche tra compresse, fiale, iniettabili, polveri, principalmente anabolizzanti, dimagranti, integratori, vasodilatatori, dispositivi medici ma anche antibiotici e antinfiammatori per un valore di oltre 2,6 milioni di euro; 23 arresti e 138 denunce. È questa la "fetta" italiana dell'operazione contro i farmaci contraffatti denominata *Shield V (Safe Health implementation, enforcement and legal development)*, che ha coinvolto, tra aprile e novembre 2024, ben 30 Paesi dell'area Ue ed extra, e sviluppata, nel nostro Paese, dai carabinieri per la Tutela della salute (Nas) e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Gli investigatori hanno anche scoperto un laboratorio clandestino e smantellato 2 gruppi criminali.

In particolare, ha fatto sapere l'Arma, la collaborazione tra Nas e le articolazioni territoriali delle Dogane ha portato a togliere dal mercato illegale «125.000 unità di farmaci, anche ad azione dopante», reperiti nei maggio-

ri hub di smistamento poste e corrieri sul territorio nazionale. Inoltre, gli ispettori investigativi antidoping, presenti in tutti i Nas dislocati nel Paese, come ha spiegato una nota dei carabinieri, hanno eseguito 47 verifiche che hanno consentito di sottoporre a controllo 161 atleti, professionisti e non, dei quali 4 sono risultati positivi. L'attività, ha specificato l'Arma, si è avvalsa della collaborazione della Nado (Organizzazione nazionale antidoping), alla luce di un'intesa sottoscritta con il comando dei Nas. Ma un'altra attività di rilievo è quella dell'oscuramento dei siti web di vendita di farmaci contraffatti: sono stati 286 quelli bloccati con provvedimento del ministero della Salute.

A livello internazionale, l'operazione *Shield V* è stata diretta dall'Europol e vi hanno preso parte diverse organizzazioni internazionali quali l'Ufficio Ue per la proprietà intellettuale (Euiipo), l'Ufficio europeo antifrode (Olaf) e l'Agenzia mondiale antidoping (Wada). Ai Nas è stato affidato il ruolo di co-leader di Europol; i carabinieri hanno quindi fatto parte della "cabina di regia" dell'indagine, composta anche

dalla Gendarmeria nazionale francese, dalla polizia greca e dalla Guardia Civili spagnola. Complessivamente, questo coordinamento ha consentito di individuare 4 laboratori clandestini e condurre indagini su 52 organizzazioni criminali; sequestrare medicinali, materie prime e prodotti dopanti di vario genere, per un totale di oltre 4,8 milioni di unità, in varie forme farmaceutiche, con quantitativi pari a 108 litri e a più di 400.000 chili, e un valore commerciale di 11,1 milioni di euro; in tutto sono stati effettuati 4.000 controlli ad atleti, sia nell'ambito di attività amatoriali sia professionali, e deferiti 418 soggetti. A dimostrazione che il cosiddetto fenomeno del "pharma crime" è più vivo che mai.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

L'Europol ha coordinato un'operazione in 30 Paesi. In Italia, i Nas e l'Agenzia delle Dogane hanno smantellato due gruppi criminali, scoperto un laboratorio clandestino e fatto oscurare 286 siti web





Dir. Resp.: Marco Girardo

La Tachipirina è il medicinale più venduto nelle farmacie

È stabile il mercato dei farmaci in farmacia nel 2024: cresce a volumi dello 0,6% e a valori del 2,6%. La Tachipirina si conferma primo per confezioni vendute: seguono Cardioaspirina ed Eutirox (per i disturbi

alla tiroide). È quanto emerge da un'analisi di Pharma Data Factory, monitorando il 95% delle farmacie. Nel 2024 sono stati dispensati 1,79 miliardi di confezioni di farmaci, per un valore di 18,1 miliardi.



Clima, i morti per temperature estreme «aumenteranno fino al 50 per cento»

FRANCESCA GHIRARDELLI

In Europa oggi si perde la vita più di frequente per le basse temperature che per le ondate di calore, con un rapporto approssimativo di dieci decessi a uno. La tendenza è però presto destinata a modificarsi e le morti ad aumentare. In uno studio pubblicato a fine gennaio dalla rivista britannica *Nature*, i ricercatori della London School of Hygiene & Tropical Medicine di Londra e di diversi istituti e atenei europei, tra cui Ca' Foscari di Venezia, hanno cercato di fornire una valutazione completa dell'effetto del cambiamento climatico sulla mortalità correlata alle temperature in 854 aree urbane di trenta Paesi del continente europeo. Hanno cioè provato a prevedere quanti meno morti per il freddo e quanti in più per il caldo provocherà, dal 2015 al 2099, l'inarrestabile innalzamento del-

le temperature. Molto dipenderà dai progressi concreti e rapidi che si compiranno nelle attività di mitigazione e adattamento, ma nello scenario peggiore dei tre studiati, cioè quello di un'«Europa con crescente instabilità, conflitti regionali e disuguaglianze che si traducono in scarsi o nulli sforzi verso la mitigazione e l'adattamento» si stima che entro la fine del secolo nelle città europee 2,3 milioni di persone in più potrebbero morire a causa delle temperature estreme. I decessi correlati al caldo e al freddo potrebbero, cioè, aumentare complessivamente di quasi il 50%. «Queste cifre potrebbero essere ridotte di almeno due terzi negli scenari più virtuosi, rendendo così evidenti i benefici per la salute che deriverebbero dall'implementazione di politiche energiche per ridurre le emissioni di carbonio», sottolineano i ricercatori. Non dappertutto e non nella stessa misura il cambiamento climatico risulterà letale. Si assisterà a una leg-

gera diminuzione netta dei tassi di mortalità in eccesso nei Paesi del Nord Europa, ma la regione mediterranea e le aree dell'Europa orientale soffriranno di un'elevata, crescente vulnerabilità. Tra le città più colpite, si prevede ci saranno Barcellona, poi Roma e Napoli, a seguire Madrid e Milano, ma anche Atene, Marsiglia, Bucarest e Genova. Sempre considerando il peggiore dei tre scenari, a metà del secolo, cioè nel quinquennio 2050-2054, sarà Malta a riportare il tasso netto di mortalità in eccesso più preoccupante, con 147,6 morti in più per 100.000 anni-persona. Subito dopo, si colloca l'Italia (54,7), ampiamente sopra il tasso medio dell'Europa meridionale (45,9) e davvero lontano dalla media del continente nel suo complesso, che è di 11,7. Per l'intervallo di tempo di metà secolo, tuttavia, compaiono anche tassi netti dal segno meno, anche se solo di poche unità, per coloro che beneficeranno di una diminuzione dei decessi provocati dal freddo: si

tratta dei Paesi dell'Europa settentrionale (Irlanda in testa, poi Repubbliche baltiche e Regno Unito), ma anche di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria. Complessivamente, però, e ancora di più nella regione del Mediterraneo, nell'Europa centrale e nei Balcani, senza una mitigazione «ambiziosa» degli effetti avversi del clima, per prevenire aumenti nella mortalità sarebbero necessarie azioni di adattamento a un livello definito dai ricercatori «piuttosto improbabile». Cioè occorre innanzitutto agire a monte, con il taglio delle emissioni di gas serra. «Per compensare l'aumento della temperatura - conclude il coautore dello studio Pierre Masselot, statistico ed epidemiologo ambientale alla London School of Hygiene & Tropical Medicine - avremmo bisogno di un adattamento massiccio», che al momento però «è difficile vedere come possa essere raggiunto».

LO STUDIO

La ricerca, pubblicata su «*Nature*», disegna lo scenario di fine secolo in Europa per le conseguenze di fenomeni anomali. Tra le zone più colpite, si prevede ci saranno Barcellona, poi Roma e Napoli, a seguire Madrid e Milano



Le persone più fragili sono a rischio per gli estremi climatici / Ansa



ALIMENTAZIONE

Tutti i cibi che combattono l'infiammazione

Jillian Pretzel, The New York Times, Stati Uniti

Cavoli, mirtilli, salmone e zenzero: è dimostrato che il consumo di alcuni alimenti può ridurre i livelli di infiammazione cronica. Ecco cosa consigliano scienziati e nutrizionisti

A volte gli esperti descrivono l'infiammazione come un male necessario: è una risposta essenziale del sistema immunitario che ci aiuta a mantenere alte le difese e a guarire dalle malattie. Tuttavia ha i suoi svantaggi: può provocare sintomi come arrossamento, gonfiore e indolenzimento. E se i livelli di infiammazione nel corpo restano alti per mesi o per anni - anche in assenza di minacce specifiche - ci può essere un rischio per la salute. Un'infiammazione cronica non trattata può aumentare la probabilità di tumori, malattie cardiovascolari, artrite e disturbi metabolici come il diabete di tipo 2. Questa condizione, che secondo alcune ricerche interesserebbe un adulto su tre, è difficile da diagnosticare. In parte perché i sintomi possono variare sensibilmente e non esiste un test affidabile per individuarla.

Le diete ricche di zuccheri e cibi processati sono connesse all'infiammazione cronica, mentre è stato dimostrato che il consumo di alcuni alimenti può aiutare a ridurla. Sean Spencer, gastroenterologo e scienziato dell'università di Stanford, spiega che le fibre vegetali sono essenziali per nutrire e mantenere un buon microbiota intestinale, che a sua volta segnala al sistema immunitario di tenere bassa l'infiammazione. Anche gli antiossidanti contenuti nelle verdure possono contribuire a ridurre l'infiammazione. Tami Best, nutrizionista di Rochester, New York, consiglia le verdure a foglia verde come spinaci, cavoli, broccoli, bietola e rucola, tutte ricche di antiossidanti. Anche le verdure che contengono molta apigenina (un flavonoide con proprietà antinfiammatorie) possono aiutare. Tra queste ci sono sedano, carote e prezzemolo. Barbara Olendzki, docente di medicina che ha ideato una dieta antinfiammatoria, spiega che la maggior parte delle persone non mangia abbastanza verdure.

La frutta è un altro gruppo di cibi antinfiammatori ricchi di fibre e antiossidanti, spiega Best. Le ciliegie e i frutti di bosco, in particolare i mirtilli, sono ricchi di fla-

vonoidi, mentre gli agrumi contengono la vitamina C che protegge le cellule dall'ossidazione (e l'ossidazione può portare all'infiammazione).

Legumi e spezie

Nate Wood, medico e direttore del dipartimento di medicina culinaria alla Yale school of medicine afferma che fagioli, lenticchie, edamame, tofu, tempeh e altri cibi a base di legumi sono potenti avversari dell'infiammazione per il loro alto contenuto di fibre e antiossidanti. Per Leona West Fox, nutrizionista funzionale di Santa Monica, California, i legumi non fanno bene solo al microbiota intestinale, ma sono anche ricchi di vitamine e minerali come i folati e il magnesio, che secondo alcuni contribuiscono a ridurre l'infiammazione. I legumi sono versatili, dice Best. Si possono aggiungere a una zuppa o a un'insalata, mangiare da soli o frullare in un hummus da abbinare alle verdure.

Le spezie possono essere un altro prezioso alleato contro le infiammazioni, anche se la maggior parte delle persone in genere non ne consuma grandi quantità. La curcumina, un composto presente nella curcuma, è stata collegata alla riduzione dell'infiammazione negli animali. Gli studi hanno inoltre dimostrato che anche altre spezie, come lo zenzero, il cardamomo e l'aglio, possono aiutare.

Alcune ricerche suggeriscono che assumere una varietà di cibi fermentati, come yogurt, kimchi, crauti e kombucha, può contribuire a combattere l'infiammazione. In un piccolo studio pubblicato nel 2021, i ricercatori hanno suddiviso 36 adulti sani in due gruppi: uno ha seguito una dieta ricca di cibi fermentati, l'altro una a base di fibre. Nel gruppo che ha mangiato più cibi fermentati c'è stato un calo dei livelli di infiammazione, mentre nell'altro ci sono stati risultati diversi a seconda dello stato del microbiota intestinale delle singole persone al momento dell'inizio dello studio. Per Wood servono altre ricerche per stabilire se i cibi fermentati possono contribuire significativamente a ridurre l'infiammazione. È importante evitare i cibi fermentati che contengono zuccheri aggiunti, come alcuni yogurt e

kombuche, raccomanda Spencer.

Gli studi suggeriscono che anche gli acidi grassi omega-3 possono combattere l'infiammazione. Wood spiega che questi grassi sani possono aiutare il corpo a produrre resolvine e protetine, molecole che "sembrano abbassare i livelli di infiammazione, anche se i ricercatori stanno ancora cercando di capire in che modo". Gli alimenti ricchi di acidi grassi omega-3 includono i pesci grassi (salmone, aringa, sgombero, tonno), le uova, la frutta secca (in particolare le noci) e i semi (come lino e canapa). West Fox consiglia di spalmare la crema di noci sulle fette di mela o di spargere semi di lino macinati nello yogurt, nel porridge d'avena o nell'insalata.

Caffè e tè sono ricchi di antiossidanti, quindi consumarli con moderazione potrebbe aiutare a ridurre l'infiammazione, dice Wood. In uno studio del 2015 condotto su circa 1.700 adulti bianchi di mezza età è stato riscontrato che chi beveva abitualmente caffè aveva livelli più bassi di alcuni marcatori dell'infiammazione rispetto a chi non lo beveva regolarmente. Basta fare attenzione agli zuccheri aggiunti, raccomanda Olendzki.

Dato che i vari nutrienti aiutano a ridurre l'infiammazione in modi differenti, bisognerebbe integrare nella propria dieta un'ampia varietà di frutta, verdura, fibre, omega-3 e altri cibi antinfiammatori: almeno trenta alimenti diversi a settimana, afferma Wood. Non esiste un cibo o un prodotto magico che possa funzionare da solo, fa notare Spencer, ma ci sono molte scelte alimentari sane e deliziose che possono aiutarci. Il suo suggerimento è sperimentare per scoprire quali ci piacciono di più. C'è un intero universo di sapori al di là dei cibi processati. ♦ *gim*



SALUTE MENTALE

Buttare fuori lo stress

In che modo la respirazione può controllare l'umore? Un'idea è che possa allontanare l'attenzione dai pensieri negativi o stressanti. Un articolo dell'**Economist** spiega che gli scienziati stanno cominciando a comprendere meglio i collegamenti tra il respiro e la mente. I ricercatori hanno scoperto che rallentare la respirazione può aumentare la variabilità della frequenza cardiaca, ovvero le fluttuazioni nei tempi tra i battiti del cuore, che spesso è bassa nelle persone con disturbi come

depressione, adhd e bipolarismo. Secondo alcuni studi respirare lentamente può regolare lo stress grazie a un circuito cerebrale che collega il respiro volontario alle emozioni. ♦



ATTENTI, LO SMARTPHONE CI PRENDE PER IL COLLO

IN UN LIBRO IL BIOLOGO **KENT DUNLAP** METTE IN GUARDIA DAI DANNI ALLA SPINA DORSALE DOVUTI ALLO STARE TROPPO SUL CELLULARE. E A NOI SPIEGA PERCHÉ QUESTA PARTE DEL CORPO È COSÌ FRAGILE

di **Giuliano Aluffi**

QUANDO chinate la testa sullo smartphone per messaggiare su Whatsapp, abbiate pietà per il vostro collo, perché state caricando sulla colonna cervicale un peso quasi triplo (se la testa è inclinata di 15 gradi), quadruplo (se l'angolo è di 30 gradi) o addirittura quintuplo (se l'angolo è di 45 gradi) rispetto ai normali 4,5-5,5 chili negli adulti. Studi stimano che ogni giorno passiamo tra le due e le quattro ore in questa posizione, per un totale tra 700 e 1.400 ore all'anno di stress in più sulla spina dorsale, su muscoli e legamenti, con un lento logoramento dei dischi vertebrali che, negli anni, può portare le vertebre a toccarsi causando i dolori artrici. A dare l'allarme, nel saggio *The neck: a natural and cultural history* (University of California Press, 336 pagine, 26,95 euro), è il biologo Kent Dunlap, professore di fisiologia e anatomia al Trinity College di Hartford (Connecticut). «Il "collo da smartphone", se lo prendiamo ironicamente come nuova tappa dell'evoluzione umana, è un bel paradosso», ci spiega lo scienziato. «Nei vertebrati il collo è spuntato quando hanno conquistato la terraferma, in quanto per muoversi velocemente in acqua è più utile avere una testa che sia un tutt'uno rigido con il corpo. Fuori dall'acqua, però, avere una testa mobile permette di vedere infinitamente più lontano, scorgendo sia prede che predatori. Con ancora più visibilità se, grazie al collo, si può sollevare la testa dal suolo. Quindi i primi animali terrestri capirono l'importanza di alzare la testa e si svilupparono in tal senso, mentre noi, oltre 400 milioni di anni dopo, non troviamo di meglio che riabbassarla».

Il nostro collo, per di più, non è molto adatto a reggere il peso di una testa inclinata in avanti perché è meno muscoloso di quello dei quadrupedi: «Il bipedismo ha fatto sì che potessimo tenere la testa in equilibrio sulla colonna vertebrale senza grande bisogno di muscoli», spiega Dunlap. «Ben diversa è la situazione per gli erbivori come il cavallo: il loro collo deve permettere a una testa pesante di abbassarsi a brucare e di sollevarsi più volte al giorno, e quindi è molto più forte del nostro».

E tuttavia il collo umano ogni giorno svolge un lavoro prodigioso: per volume rappresenta appena l'1 per cento del corpo ma attraverso di esso passano tutti i segnali elettrici che il cervello invia ai muscoli per farci muovere, e tutti quelli che vanno dal corpo al cervello, ovvero le sensazioni. Insieme a 11 mila litri d'aria che passano per la trachea, 5 litri di fluidi che scendono nell'esofago attraverso 600 deglutizioni quotidiane (soprattutto di saliva e acqua, oltre ai pasti) e 540 litri di sangue che passano tra il cuore e il cervello. L'affollamento di tubi che abbiamo nel collo è l'esempio ideale di come l'evoluzione proceda come un riparatore dilettante, riutilizzando e adattando alla bisogna ciò che già esiste: «Gli animali hanno avuto per primo il tubo più essenziale, l'esofago. A questo, per quelli che hanno iniziato a respirare l'aria, si è aggiunta in seguito la trachea. E infatti in tutti gli embrioni dei vertebrati si forma prima l'esofago, e poi, negli animali che respirano aria, dall'esofago spunta un sacchetto che diventerà la trachea e i polmoni. Un rimaneggiamento avvevisibile anche in noi: per respirare infatti usiamo parti del corpo più antiche e già utili a mangiare, come la bocca e la faringe, e solo dopo abbiamo la biforcazione con la più recente trachea che porta l'aria ai polmoni. Questo in-

nesto è una soluzione imperfetta – ci espone al rischio di soffocare se il cibo sbaglia strada – "rappezzata" dall'evoluzione con l'epiglottide, che quando dobbiamo deglutire chiude l'accesso alla trachea».

Quanto sia prezioso un po' di spazio in quel sovraffollamento diventa chiaro se pensiamo che è l'abbassamento della laringe, dopo i tre mesi di vita, a creare quella cassa di risonanza speciale, distintiva per la nostra specie, che ci ha permesso di articolare il linguaggio. Non stupisce che un centro così nevralgico per tutto ciò che facciamo, come il collo, che Platone definiva come una strozzatura necessaria a separare i pensieri dall'impurità del corpo, abbia qualche punto debole: «Uno dei principali è la sua capacità di memorizzare lo stress: quando qualche causa esterna, come un pericolo o un imprevisto, ci provoca stress, molti dei nostri muscoli si irrigidiscono. Quelli del collo sono gli unici che continuano a rimanere contratti anche quando la causa è scomparsa», dice l'esperto. «Ma se questo è provato dalle neuroscienze, una vulnerabilità più misteriosa è il colpo di frusta, il trauma a muscoli e legamenti del collo che possiamo accusare dopo un tamponamento in auto: è molto difficile da diagnosticare con tac e risonanza, e il medico deve affidarsi soprattutto al racconto del paziente. Con il 20-25 per cento dei pazienti che accusano sintomi persistenti per mesi o anni. Secondo il medico Robert Ferrari, autore di *The Whiplash Encyclopedia*, il fatto che la diffusione di questo fenomeno



sia diversa nei vari Paesi e culture può indicare una componente psicosomatica importante che va oltre l'effettivo danno muscolare».

Che il collo sia luogo dove corpo e psicologia si intrecciano, del resto, si vede anche da quanto lo usiamo per comunicare status e appartenenza. «Un dato che appare universale tra le culture: quando qualcuno espone il collo sollevando il mento, sta inviando un segnale di dominanza, così come coprire il collo abbassando il mento dà un'idea di sottomissione», spiega Dunlap. «Il collo è poi luogo ideale per i tatuaggi delle gang crimi-

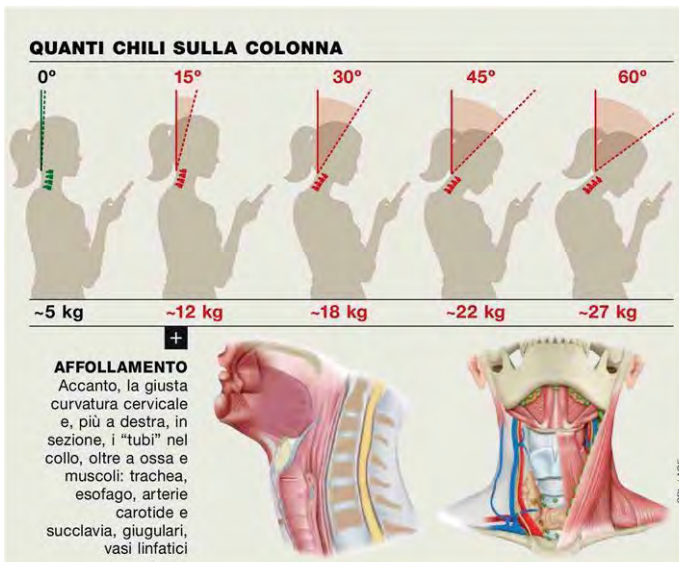
nali: in queste organizzazioni è cruciale che i capi possano fidarsi dei sottoposti, ed esibire qualcosa di irrevocabile come il tatuaggio della gang su un'area visibile come il collo è un segno di fedeltà molto forte». Ma anche chi detesta il crimine e i tatuaggi usa il collo per comunicare: «Una delle prime lezioni che si danno ai giornalisti televisivi è di muovere leggermente, ma regolarmente, la loro testa. È per non apparire rigidi e ansio- geni», continua il professore. Tutti noi, comunque, usiamo il collo per co-

municare: «Essendo così vicino al volto, è uno spazio che salta subito agli occhi. E infatti lo sfruttiamo per esibire simboli della nostra personalità, o status, come collane e cravatte». ■

OGNI GIORNO
PASSANO DALÌ
**1 SEGNALI
ELETTRICI**
PER I MUSCOLI,
11 MILA LITRI
D'ARIA E 5 DI FLUIDI



+
Giovani con le teste chine sullo smartphone. Sotto, il **biologo** Kent Dunlap del Trinity College di Hartford (Connecticut)



Servizio Epidemia

Nuova variante di influenza aviaria trovata nei bovini in Nevada: implicazioni per la salute umana

Una variante diversa del virus dell'influenza aviaria è stata scoperta nelle mucche in Nevada, sollevando preoccupazioni sulla sua capacità di infettare gli esseri umani

di Francesca Cerati

7 febbraio 2025

Quattro mandrie da latte in Nevada – che si pensava avessero lo stesso ceppo di influenza aviaria che circola nelle mucche di tutti gli Stati Uniti – sono state in realtà infettate da una versione diversa del virus.

Ad annunciarlo è il dipartimento dell'Agricoltura (Usda) americano. La variante del virus in questione è quella che circola negli uccelli selvatici e che ha gravemente ammalato un adolescente in Canada l'anno scorso e ha portato alla morte di un ultra65enne in Louisiana il mese scorso.

In entrambi i casi, i pazienti hanno sviluppato mutazioni preoccupanti mentre erano malati, il che potrebbe indicare che il virus si stava evolvendo ed essere più capace di infettare le cellule umane.

In altri termini, la variante, nota come genotipo D1.1, appartiene a un lignaggio genetico diverso da quello che ha alimentato le infezioni nei bovini da latte nell'ultimo anno in America e potrebbe essere intrinsecamente più mortale per gli esseri umani.

Scoperto ulteriore caso di passaggio del virus nei bovini da latte

La scoperta è importante perché indica l'esistenza di un ulteriore caso di passaggio del virus nei bovini da latte e quindi eliminarlo dalle mandrie sarà ben più difficile di quanto stimato dall'Usda.

C'è così tanto virus H5N1 nell'ambiente, negli uccelli selvatici, nel pollame domestico e in una varietà di specie di mammiferi che le ricadute si possono trasformare in un rischio reale, anche se è possibile che la via di esposizione possa essere un fattore importante rispetto alla gravità dell'infezione.

Anche se non è ancora chiaro da quanto tempo il virus circoli nei bovini e se sia diffuso, secondo gli scienziati l'infezione riguardava un singolo evento di spillover (dagli uccelli ai bovini), nato alla fine del 2023 in Texas, e successivamente è diventata una epidemia a livello nazionale, senza provocare malattie gravi.

Ora, però, con questo nuovo spillover, cresce la preoccupazione che la versione selvatica del virus possa avere il tempo di acquisire le mutazioni necessarie per adattarsi all'uomo rispetto alla versione che si è diffusa nelle mucche.

E un'altra preoccupazione è legata al fatto che l'immunità acquisita dalla popolazione lattiero-casearia contro l'influenza aviaria potrebbe non funzionare contro il genotipo D1.1, da qui potrebbe essere necessario "riorganizzare" i vaccini in sviluppo.

L'eliminazione del virus dai bovini da latte sembra quindi molto più difficile, complicata e meno probabile di quanto si pensasse.



Servizio Università

Studenti per la ricerca: così l'allievo può superare il maestro

Dalla frattura allo zigomo dell'ammiraglio Nelson alla crescita facciale dei neonati, ecco i primi risultati del progetto UniCamillus

*di Pietro Cascone**

6 febbraio 2025

La ricerca scientifica, soprattutto in Italia, è tradizionalmente riservata ad accademici e luminari con un lungo curriculum di pubblicazioni. Il progetto "Studenti per la Ricerca", adottato presso l'Università UniCamillus, mira a cambiare questa dinamica, coinvolgendo direttamente gli studenti nei processi di ricerca, come già avviene nei più avanzati contesti internazionali.

Dall'Erasmus a primo autore della ricerca

L'idea è nata da un'esperienza personale. Un giovane studente, prossimo alla laurea in medicina e in partenza per un Erasmus in Germania, mi chiese di poter svolgere la tesi in chirurgia maxillo-facciale. Nonostante il suo impegno e le sue capacità – parlava fluentemente quattro lingue e aveva un'ottima media – non aveva trovato docenti disposti ad assegnargli una tesi nella disciplina che desiderava. Decisi di dargli un'opportunità, con la consapevolezza che la distanza avrebbe reso difficile seguirlo da vicino. Gli fornii il materiale e gli spiegai che il suo lavoro sarebbe stato la base per un articolo scientifico. Per sei mesi non ebbi più sue notizie, e iniziai a pensare che i colleghi che avevano rifiutato di aiutarlo avessero avuto ragione. Ma al suo ritorno mi sorprese con un articolo scientifico scritto in un inglese impeccabile, perfettamente in linea con l'obiettivo che avevamo stabilito. Aggiunsi solo alcune immagini e inviai il lavoro, con il suo nome come primo autore, a una delle riviste scientifiche più prestigiose del settore. L'articolo fu accettato con minime revisioni.

Il progetto coinvolge 100 studenti

Fu allora che compresi una verità fondamentale: se guidati e valorizzati, gli studenti possono essere protagonisti della ricerca scientifica. Per garantire trasparenza e pari opportunità, Studenti per la Ricerca si basa sul principio first answer, first service. Il meccanismo è semplice: viene creato un gruppo di lavoro online aperto agli studenti interessati a partecipare a progetti di ricerca. I docenti o ricercatori pubblicano il titolo del progetto e i requisiti richiesti (ad esempio, anno di corso, esami sostenuti, conoscenza di lingue straniere). Il primo studente che risponde ha diritto a un colloquio con il docente. Se il colloquio è positivo, viene stipulato un accordo che prevede un impegno temporale da parte dello studente e la garanzia, da parte del docente, di includere il suo nome in eventuali pubblicazioni scientifiche. All'inizio temevo che pochi studenti avrebbero aderito, ma mi sbagliavo: ogni volta che un nuovo progetto viene annunciato, le richieste arrivano in pochi secondi. Oggi Studenti per la Ricerca coinvolge oltre 100 studenti di UniCamillus, con il

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

supporto della prof.ssa Tavazzi, presidente del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, e del prof. Maiani, delegato alla ricerca.

Consigliati per te

I principali risultati dei gruppi di ricerca

I risultati non hanno tardato ad arrivare. Un gruppo di tre studenti, ad esempio, ha analizzato gli esiti di interventi chirurgici su 50 neonati, scoprendo un meccanismo di crescita facciale particolarmente attivo nelle prime settimane di vita. Questa scoperta, presentata in convegni internazionali e pubblicata su riviste scientifiche, ha contribuito a trasformare una tecnica chirurgica in un gold standard internazionale. In un altro progetto, un team di studenti ha studiato i ritratti dell'ammiraglio Horatio Nelson e ha identificato una frattura allo zigomo destro che gli deformò il viso, un dettaglio mai descritto prima nella letteratura storica e medica. Il progetto Studenti per la Ricerca dimostra che gli studenti, se coinvolti attivamente, possono dare un contributo significativo alla scienza e, allo stesso tempo, crescere come futuri professionisti. Il ruolo dei docenti non è solo insegnare, ma anche creare opportunità affinché i giovani possano sviluppare appieno il loro potenziale. In un mondo sempre più competitivo, l'Italia non può permettersi di lasciare indietro le sue menti più brillanti. Il futuro della ricerca passa inevitabilmente da loro.

** Direttore Master Riabilitazione Maxillo Facciale – Università UniCamillus*

Fine vita, parola all'aula

La Toscana sarà la prima a varare la legge

Salvo colpi di scena

Il consiglio regionale affronterà lunedì la discussione sul suicidio assistito. Forza Italia e Fratelli d'Italia contrari. Nel Pd sono tre i voti che ballano

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

Lunedì sarà il giorno del dibattito, in Toscana, per la legge sul suicidio medicalmente assistito. L'atto, elaborato a partire dalla proposta di legge d'iniziativa popolare promossa dall'Associazione Luca Coscioni, verrà discusso nella seduta pomeridiana del Consiglio regionale, come primo punto.

La decisione è stata presa ieri, nella riunione dei capigruppo, che ha visto respinte due ipotesi di rinvio. Il presidente del Consiglio, Antonio Mazzeo, ha infatti detto no all'istanza per un parere preventivo al Collegio regionale di garanzia statutaria presentata da Marco Stella (Forza Italia). Ugualmente bocciata la richiesta di Stefano Scaramelli (Italia Viva), di qualche giorno per approfondimenti. Appurato l'ingresso del documento in au-

la, è arrivato un terzo no, in questo caso al voto segreto chiesto da Stella «per evitare pressioni della segretaria del Pd, Elly Schlein, sui consiglieri».

Resta invece in piedi la pregiudiziale di costituzionalità di For-

za Italia che sarà discussa a inizio lavori. «Il no al voto segreto è dettato dal timore che parte dei consiglieri Pd vengano meno ai diktat di partito e votino contro - ha detto Stella -. Ancora più clamoroso respingere il parere del Collegio di garanzia statutaria. Noi daremo comunque battaglia, con 37 tra emendamenti e sub-emendamenti». «Sarebbe opportuno che il Parlamento intervenisse perché è pericolosissimo che lo facciano le

Regioni - ha dichiarato Diego Petrucci (Fdi) - così si rischia una situazione grottesca e impari».

«**Abbiamo** accolto la proposta del presidente Mazzeo di iscrivere all'Ordine del giorno la proposta di legge sul fine vita, nel rispetto delle norme - ha dichiarato il capogruppo Pd, Vincenzo Ceccarelli -. Un atto dovuto, nel rispetto dei 10mila cittadini che hanno sottoscritto la proposta. Il testo non interviene sui diritti, ma solo sulle modalità di attuazione di quanto consolidato dalla Corte Costituzionale. Alle illusioni di Forza Italia rispondo che nel Pd c'è, da sempre, il massimo rispetto di tutte le sensibilità».

Ma quale sarà il voto? Resta la perplessità dei consiglieri Dem di matrice cattolica Giacomo Bugliani, Cristiano Benucci, Federi-

ca Fratoni (che ha già votato sì in commissione). Ma ancora meno convinti sono Andrea Pieroni, Marco Martini e Lucia De Robertis, che si è espressamente dichiarata contraria.

Sono proprio questi tre voti a essere considerati più a rischio. Il presidente Eugenio Giani, invece, ha fatto sapere che si muoverà in accordo con la maggioranza Pd. E Italia viva? Va verso il sì, a condizione che venga votato un ordine del giorno su cure palliative e rinnovo della Commissione bioetica. Si anche dal Movimento Stelle, mentre il no arriverà da Fratelli d'Italia e Forza Italia. Infine libertà di coscienza per la Lega che già in Veneto ha mostrato posizioni molte diverse.

Salvo sorprese, insomma, l'atto dovrebbe passare, rendendo la Toscana la prima a portare in fondo l'iter scaturito dalla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale. Un primato che il presidente Mazzeo ha voluto ieri ricollocare in una cornice nazionale. «Abbiamo modificato la proposta - ha spiegato - indicando che se il Parlamento, che è in fortissimo ritardo rispetto alla sentenza della Corte, legifera, quella legge supererà la norma regionale».

6 - Continua



«Nessun rischio di illegittimità costituzionale»

L'opinione del giurista Ceccanti: «La Corte si è già espressa

di **Stefano Ceccanti***

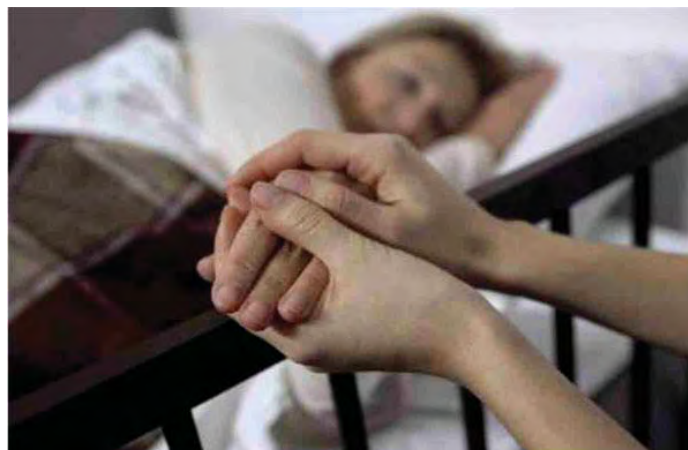


Con l'imminente voto del Consiglio regionale toscano sul fine vita siamo di fronte a un'indubbia novità: mai era capitato che di fronte all'inerzia legislativa del Parlamento nazionale intervenisse con legge un Consiglio regionale. In Emilia Romagna si è provveduto solo con delibera amministrativa. Al di là del merito specifico, è ovvio che, trattandosi per l'appunto di un caso inedito, ci si pongano dei dubbi di legittimità e che le risposte possano anche essere diversificate. Tuttavia, a mio avviso, questa novità porta con sé difficoltà superabili a favore della legittimità della scelta. Con la sentenza relativa all'aiuto al suicidio la Corte costituzionale non ha espresso un generico parere o un monito, ma ha stabilito una decisione che tende ad essere autoapplicativa sotto vari profili, a cominciare dai presupposti per poter accedere al suicidio assistito. E questo a prescindere dalle opinioni che ciascuno possa

avere sulla sentenza, che non può essere elusa. Ora, al netto del fatto per cui la sanità è materia concorrente e ciò consente margini significativi agli interventi legislativi delle Regioni specie quando i principi vi siano già (sia pure determinati dalla Corte e non dal Parlamento), non si vede perché, in assenza di un intervento del Parlamento nazionale la Corte dovrebbe considerare illegittimo un intervento regionale per dare seguito puntuale ad una propria sentenza. Le Regioni che vengono in aiuto della Corte dovrebbero essere censurate dalla Corte stessa? E questo su un possibile ricorso del Governo che nulla sta facendo per dar invece seguito alla sentenza? In altri termini davanti al giudizio della Corte si presenterebbe un soggetto che non vuole dar seguito a una sentenza (il Governo) contro un altro, una Regione, che invece sta provvedendo, prendendo sul serio la sentenza. E' plausibile che la Corte dia ragione al primo? Si prospetta poi un'obiezione più puntualmente motivata, quella

di una eventuale e irragionevole difformità nella tutela dei diritti a seguito di normative regionali diverse. Il punto però è se la sentenza crei delle situazioni soggettive immediatamente esigibili nei confronti delle strutture sanitarie, a partire dal diritto di inoltrare la richiesta per il suicidio assistito. Se questa tesi, come credo, è vera, in realtà l'assenza di una normativa regionale provocherebbe esiti molto diversi sul territorio di ciascuna regione. Quindi in realtà la diversificazione sarebbe accentuata dall'assenza di una legge regionale, non dalla sua presenza. Non so se attraverso emendamenti sia possibile modificare ulteriormente il testo nel merito, allargando il più possibile i consensi nella società e nel Consiglio, ma i dubbi pregiudiziali di legittimità contro una qualsiasi legge in materia non appaiono fondati.

***Professore ordinario di Diritto pubblico comparato**



Cattolica, al via il nuovo anno Ed è record di iscritti

Le innovazioni nel campo della ricerca medica, le connessioni con il contesto internazionale, il ruolo svolto nel sistema sanitario territoriale. L'Università Cattolica inaugura l'anno accademico della sede romana proiettandosi nel futuro e al tempo stesso rimanendo salda sui suoi quattro pilastri: «persona, cura, dedizione e solidarietà», come ha spiegato Elena

Beccalli, rettore dell'ateneo, aprendo ieri la cerimonia inaugurale nell'auditorium del Campus di Roma. Quest'anno l'ateneo ha registrato un numero record di nuovi immatricolati: +5% rispetto all'anno accademico precedente. A segnare l'aumento più significativo è la facoltà di Medicina.

Adinolfi a pag. 35

Cattolica, record di iscritti Al via l'anno accademico

► L'inaugurazione nella sede di Roma con il rettore e il ministro della Salute Schillaci
Aumento più significativo alla facoltà di Medicina con 5800 studenti e 2400 specializzandi

LA GIORNATA

Le innovazioni nel campo della ricerca medica, le connessioni con il contesto internazionale, il ruolo svolto nel sistema sanitario territoriale. L'Università Cattolica del Sacro Cuore inaugura l'anno accademico della sede romana proiettandosi nel futuro e al tempo stesso rimanendo salda sui suoi quattro pilastri: «persona, cura, dedizione e solidarietà», come ha spiegato Elena Beccalli, rettore dell'ateneo, aprendo ieri la cerimonia inaugurale nell'auditorium del Campus di Roma. Un ruolo riconosciuto anche dal ministro della Salute Orazio Schillaci, che ha parlato del Gemelli come «un'istituzione che fin dalla sua nascita ha lavorato per una sanità più efficiente e più equa».

In platea, accanto a Schillaci, anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, che ha annunciato un ulteriore rafforzamento del

legame con il Policlinico Universitario: il 13 febbraio verrà presentata l'integrazione di tutte le visite specialistiche ambulatoriali e di diagnostica del Policlinico Gemelli all'interno del circuito regionale Recup. «La Regione Lazio - ha aggiunto Rocca - è orgogliosa di questo Ateneo e dell'eccellenza del Policlinico Gemelli».

I NUMERI

Con due facoltà (Economia e Medicina), nove dipartimenti, 25 centri di ricerca e 41 corsi di laurea, l'offerta formativa dell'ateneo di Roma è in continua crescita. E quest'anno ha registrato un numero record di nuovi immatricolati: +5% rispetto all'anno accademico precedente. A segnare l'aumento più significativo è la facoltà di Medicina, con oltre 5800 studenti e 2400 specializzandi. La novità di quest'anno, è l'arrivo di un nuovo corso in

medicina e chirurgia a indirizzo tecnologico con l'Università di Roma Tre, mentre dal prossimo anno accademico partirà una nuova laurea magistrale in Healthcare management: una interfaccoltà tra medicina ed economia. E poi la ricerca, con 444 progetti attivati, oltre 22 milioni di finanziamenti universitari nell'anno accademico 2023/24, e più di 3.000 articoli scientifici.

Centrale, per la crescita dell'ateneo, sono le connessioni con l'estero: dai double degree con la Thomas Jefferson University, al Piano Africa. Un



complesso di azioni che punta a creare un ponte con il continente africano.

L'AFRICA

Tre gli obiettivi della missione della Cattolica in Africa: formare nuovi medici, dare nuove opportunità ai giovani africani di seconda generazione e favorire le esperienze di volontariato degli studenti.

«Il nostro obiettivo primario infatti è quello di formare medici e professionisti sanitari che siano non solo tecnicamente competenti, ma anche empatici, solidali e capaci di rispondere alle crescenti sfide globali - ha detto Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia -

La medicina non è solo scienza, ma anche un atto di servizio e dedizione verso il prossimo».

Complessivamente, sono 123 i progetti attivati dall'ateneo in 40 Paesi, cui 14 con la sola Facoltà di Medicina e chirurgia. A raccontare la sua testimonianza di medico e prete in Africa, il direttore del Cuamm (Collegio universitario aspiranti medici missionari) don Dante Carraro: «Cam-

miniamo a fianco delle popolazioni locali, all'interno del sistema sanitario, intervenendo in

partnership con le autorità locali e partendo dai bisogni reali - ha detto - Non caliamo interventi dall'alto, ma costruiamo insieme delle risposte che possano essere sostenibili e possano garantire futuro».

Chiara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITÀ HA ATTIVATO 123 PROGETTI IN 40 PAESI DOVE SVOLGERE ATTIVITÀ INSIEME AI DOTTORI LOCALI



Il corteo accademico all'inaugurazione dell'anno accademico (TOIATI)



«L'intervista Elena Beccalli

«Il nostro legame col Gemelli è un pilastro della sanità»

Rettore Elena Beccalli, il Policlinico Gemelli ha da poco compiuto 60 anni: come si sono sviluppati in oltre mezzo secolo i rapporti tra l'ospedale e la sua Facoltà di Medicina?

«È la stretta connessione tra Policlinico Gemelli e Facoltà di Medicina che ci rende un pilastro della sanità, grazie al legame tra attività clinica, di ricerca ed educativa a vocazione universalistica. Istituzioni che insieme danno vita a quello che definisco l'ecosistema Gemelli, ossia un sistema integrato di condivisione ideale e competenza scientifica. Insisto nel sottolineare la dimensione sistemica perché è fondamentale affinché il nostro servizio aperto a tutti - dunque pubblico - rimanga sempre il punto di riferimento che è oggi. Quattro i termini che lo descrivono: persona, cura, dedizione, solidarietà. Tutto questo alimenta quella fiducia che pazienti e studenti nutrono per le nostre attività».

La questione sanitaria è oggi una delle questioni importanti per il Paese. Quali sono le principali sfide oggi e qual è il contributo che possono apportare il Gemelli e la facoltà di Medicina?

«Il sistema sanitario italiano è a un bivio. Senza i giusti interventi il rischio è un aumento delle divaricazioni già presenti nella nostra società. Una riforma sistemica è necessaria per garantire un'assistenza equa ed efficiente, preservando la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. L'Università Cattolica e il Policlinico si rendono disponibili per contribuire a un tavolo tecnico per formulare proposte concrete su possibili linee di riforma del sistema. Il Policlinico Gemelli può inoltre accentuare il suo sforzo di sperimentazione di nuove terapie e di nuove forme di organizzazione. L'integrazione tra strutture clini-

che e ricerca va sfruttata per cercare soluzioni volte a offrire servizi più efficaci a costi sostenibili».

Il binomio formazione e ricerca ha da sempre caratterizzato la sede di Roma dell'Università Cattolica. In che modo la Cattolica sta dando e può dare il suo contributo per il territorio e per il Paese?

«Il campus di Roma con i suoi 8.424 iscritti alle due Facoltà di Medicina e chirurgia e di Economia ha accolto oltre 2.200 nuovi immatricolati, con un aumento di oltre il 5%. L'offerta formativa di Medicina si è arricchita con nuovi corsi di laurea dal carattere innovativo, interdisciplinare e in dialogo con i territori, tra questi Medicine and surgery a Bolzano erogato in inglese, dove il 30% degli iscritti è composto da studenti internazionali, e Medicina e chirurgia a indirizzo tecnologico con l'Università di Roma Tre. Risponde alla necessità di intercettare i nuovi bisogni in ambito sanitario anche la progettazione, in corso, della laurea magistrale interfacoltà di Economia e Medicina in Healthcare management».

Lei ha recentemente lanciato il piano Africa. Quali sono gli obiettivi?

«La solidarietà è il presupposto del Piano Africa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si tratta di una struttura d'azione che ha l'intento di porre il continente africano al centro delle progettualità sanitarie, assistenziali, educative, di ricerca e di terza missione. L'Ateneo intende diventare polo educativo per formare medici in Africa, offrire ai giovani africani di seconda generazione opportunità di studio e integrare le

esperienze di volontariato dei nostri studenti nei percorsi accademici».

Un altro tema di attualità riguarda le liste di attesa lunghe e la difficile situazione dei pronto soccorso in Italia. Dove è possibile intervenire per migliorare la situazione?

«Una sanità accessibile è una forma di "diritto di cittadinanza" riconosciuto dalla nostra Costi-

tuzione. Un principio che trova attuazione nel Servizio Sanitario Nazionale istituito nel 1978 proprio da una nostra laureata, Tina

Anselmi, prima donna a ricoprire l'incarico di Ministro della Salute. Un Servizio definito dal Presidente Mattarella "un patrimonio prezioso da difendere ed adeguare", con ancora maggiore tenacia di fronte alla mobilità sanitaria e alle lunghe liste d'attesa. Possibili interventi dovrebbero riguardare la scarsa interoperabilità, dovuta alla frammentazione infrastrutturale e amministrativa dei dati sanitari e alla ridotta digitalizzazione sanitaria. Aspetti che pesano, oltre che sui costi, sulle esperienze dei pazienti».

Ch.Adi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuori dall'Opg il vero pericolo è la solitudine

SILVIA PERDICHIZZI

Ezio da solo non ce l'avrebbe mai fatta», parla così **Giancarlo Cavallaro**, operatore per quasi trent'anni dell'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina. Ezio è un ex terrorista dei Nuclei armati proletari, affetto da una patologia mentale e dipendente dall'alcol, che ha passato la sua vita tra carcere e manicomio. «Anche dopo avere scontato la sua pena – dice Cavallaro – per colpa di un sistema che non crea percorsi di cura, che fa terra bruciata intorno e spinge a restare una persona considerata socialmente pericolosa per sempre». E quindi a rimanere rinchiusi. Come lui, tanti altri che con l'entrata in vigore della nota legge ribattezzata con il nome di **Franco Basaglia** – che ha portato alla chiusura dei manicomi – andavano «ricollocati», spesso in uno stato mentale e fisico peggiore di quello che avevano al momento del loro internamento.

I più vanno nelle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), ma a Ezio e a una sessantina di malati dell'ormai ex Opg di Barcellona le cose vanno diversamente. Finiscono nel circuito virtuoso di «Luce è libertà», un progetto messo in campo dalla Fondazione Messina – su richiesta dell'allora governo Prodi – talmente dirompente e innovativo da diventare oggetto di pubblicazioni scientifiche. La Fondazione, attiva sull'isola da tempo con iniziative all'avanguardia, non si limita, infatti, a proporre misure-spot, bensì avvia «percorsi di vita personalizzati» sul lungo periodo dove al centro ci sono le libertà individuali. Aiuta, insomma, i malati a tornare a vivere, lavorare e abitare in luoghi scelti in una logica di economia sociale, di cui anche la Sicilia e i suoi abitanti traggono giovamento.

«Luce è libertà» si basa sul concetto di «capitale di capacitazione», per cui «per ogni malato viene stanziato un budget *una tantum* che la Fondazione investe per realizzare un parco fotovoltaico», spiega **Gaetano Giunta**, presidente dell'ente. L'energia prodotta va gratuitamente ai soggetti che

hanno aderito al bando (scuole, parrocchie, carceri...) e quindi hanno realizzato sui loro tetti un impianto solare; il rendimento del conto energia (l'incentivo statale iniziale) diventa una «microbudget di salute» da utilizzare per il reinserimento nella società degli ex internati. Ogni malato, cioè, avrà un tesoretto, derivante dal conto energia, per la realizzazione del suo diritto a una casa, un lavoro, una socialità. Al pari di altri. «Secondo un doppio vantaggio, perché il territorio ci guadagna in efficienza e forza lavoro, mentre abbatte i costi della sanità».

Ezio arriva nel manicomio siciliano che ha già scontato i trent'anni previsti per il suo reato e si trova in «regime di proroga». Alla fine di un processo, infatti, i soggetti con patologie psichiatriche possono essere assolti per vizio totale di mente o, se il vizio è parziale, condannati con pena diminuita. In ogni caso, viene fatta una valutazione sulla loro pericolosità sociale. Se questa esiste, si applica la misura di sicurezza della detenzione negli ex Opg, ora Rems, che può sommarsi agli anni della pena da scontare; se, invece, c'è stato il proscioglimento, essa diventa un periodo di internamento. Comunque la misura viene prorogata finché il giudice ritenga pericoloso il soggetto.

«Il problema – dice Giunta – è che la valutazione si basa sia sul percorso del malato, che in manicomio è inesistente, sia sul contesto in cui torna a vivere». Quasi sempre una realtà ai margini in cui la persona è sola, in cui non ha nessuno che controlli che prenda le medicine o che la segua se ha dipendenze e in cui perde facilmente la testa. «Accade così che la misura di sicurez-



za venga prorogata tante di quelle volte da diventare una sorta di ergastolo bianco». È il caso di Ezio, che senza un punto di riferimento forte beve fino a uccidersi, di **Carlo**, non imputabile perché ha agito in uno stato di schizofrenia paranoide, ma che da solo non segue la terapia. E di **Ernesto**, ex tossicodipendente con un disturbo bipolare.

Ed è qui che si inserisce "Luce è Libertà": prende in carico il malato, lo segue per 20 anni, lo aiuta a trovare una casa e un lavoro. Crea un tessuto "sano" personalizzato: mettendo a disposizione le sue strutture in una rete di rapporti dove fa da soggetto facilitatore, compensando, laddove serve, le spese con i «microbudget di salute». Ezio, per esempio, appassionato di verde, ha studiato e si è laureato in Agraria, è cofondatore di una cooperativa e protagonista di un film, "Primula rossa" (di **Franco Jannuzzi**), che racconta la sua vita e quella di altri internati. Carlo è tornato a fare il manutentore e abita in una delle casette che Fondazione Messina ha costru-

to – in modo ecosostenibile – recuperando vecchie baracche fuori città. Ernesto si è sposato: a celebrare le nozze è stato Giunta, Cavallaro, che nel frattempo è diventato volontario del progetto, era testimone.

E se non dovessero bastare le storie a raccontare i benefici di "Luce è Libertà", ci sono i numeri: quasi la metà di coloro che stavano nel manicomio giudiziario siciliano abita da sola e ha realizzato un inserimento lavorativo. Solo il 7 per cento vive in una Rems. Uno studio indipendente ha dimostrato infine che, «se questo modello venisse applicato alla salute mentale regionale, ogni cinque anni la Regione risparmierebbe 250 milioni di euro», conclude Giunta. Ezio è morto per cirrosi epatica poco dopo l'uscita di "Primula rossa", quasi lo aspettasse. Ha chiesto di scrivere e interpretare la scena finale. Sguardo vitreo sulla telecamera e poche parole: «Perdono, perdono e ancora perdono». **E**

Con "Luce è libertà" Fondazione Messina offre percorsi per reinserire in società persone con disturbi mentali che abbiano commesso reati. Un modello contro l'ergastolo bianco degli internamenti



VUOTO

Ai soggetti ritenuti pericolosi socialmente, ma con infermità mentale totale o parziale, si applica la misura di sicurezza della detenzione negli Opg. Ora questi si sono trasformati in Rems

